

Dossier:

## Pasqua e tradizioni religiose

- ▶ 400 milioni di Europei
- ▶ Lazare Ponticelli: le dernier poilu
- ▶ Lourdes: 150° anniversario apparizioni

Mise à  
disposition  
gratuite  
dans votre  
entreprise

D I S T R I B U T E U R

**LAVAZZA**

ESPRESSO POINT



7-9 rue Léon Geffroy  
94408 Vitry-sur-Seine cedex  
Tél. 01 47 18 38 38  
Fax 01 47 18 38 00

[www.d8.fr](http://www.d8.fr)



**D8**

DISTRIBUTEURS  
AUTOMATIQUES



**RISTORANTE**  
SPECIALITÀ ITALIANE  
A **PARIGI**

145, bd Saint-Germain  
76006 Paris · Tél. 01 43 54 94 78

144, av Champs-Élysées  
75008 Paris · Tél. 01 47 59 68 69

25, rue Quentin Bauchard  
75008 Paris · Tél. 01 47 23 60 26

**Garage DE LUCA**

Agent officiel  
Specialista delle auto italiane

Entretien · Mécanique  
Carrosserie · Achat / Vente  
Reprise



183, av. P. Brosolette  
**92120 MONTROUGE**

☎ 01 46 57 49 25 · Fax 01 46 57 18 63

Lunedì-Venerdì: 8h-12h · 13h30-18h30  
Sabato: 9h30-12h30 · 15h30-18h

## Elezioni municipali francesi e diritto di voto dei residenti stranieri

Nel prossimo mese di marzo avranno luogo, in Francia, le elezioni municipali. È uno dei momenti più importanti della vita democratica di una nazione.

Tutti gli elettori di un piccolo paese, di una cittadina come delle grandi città sono chiamati alle urne per scegliere i candidati, che dovranno animare, sviluppare non solo la vita economica, sociale ed industriale, ma anche il *"vivre ensemble"* di tutti gli abitanti del territorio.

Sappiamo bene, però, che non tutti gli abitanti e residenti del territorio sono elettori, pur contribuendo attivamente alla vita sociale, economica e culturale del territorio dove vivono e lavorano.

I residenti stranieri *non-comunitari* non partecipano alle elezioni comunali francesi di marzo 2008 ed ancor meno alle elezioni europee del 2009.

È importante sapere che un terzo degli Stati-membri dell'ONU dà la possibilità ai cittadini stranieri, residenti nel proprio territorio, di poter votare in determinate elezioni in un quadro giuridico ben preciso.

In Europa è dal 1963, su iniziativa dell'Irlanda, che lentamente tutti i Paesi dell'Unione Europea hanno riconosciuto agli stranieri, provenienti dai Paesi-membri (attualmente sono 27) il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali ed europee e 17 Paesi, praticamente due su tre, hanno concesso il diritto di voto, con determinate condizioni, anche ai cittadini di *"Etats tiers"*.

Questo fatto mette in evidenza che, nonostante l'affermazione quasi universale del *"lien indissoluble"* tra la nazionalità e la cittadinanza, la pratica del legame tra la residenza e la cittadinanza diventa sempre più importante e diffuso.

Il *Trattato europeo di Maastricht* ha istituito la cittadinanza dell'Unione europea ed in particolare il diritto di voto per i *"cittadini europei"* che vivendo in un Paese dell'UE, e pur non avendone la nazionalità, possono votare alle elezioni comunali ed europee o nel Paese di residenza o in quello di origine.

Con questo passo in avanti si è creato, contemporaneamente, quasi una forma di disuguaglianza tra *stranieri comunitari* e *non-comunitari* che lavorano nello stesso Paese.

Costituiscono una realtà importante della popolazione europea, che non può essere sottovalutata, non presa in considerazione. Lentamente, quindi, associazioni e movimenti portano avanti delle iniziative di sensibilizzazione per far partecipare tutti i residenti ad un processo democratico: partecipare alla realtà sociale con la possibilità di esprimersi direttamente con il voto.

Anche se la partecipazione dei *"cittadini europei"* alle elezioni comunali ed europee, fino a questo momento, non è stata molto elevata: oscilla tra il 10% e il 20%, la coscienza di un impegno ancora più forte per la partecipazione di tutti i residenti - *cittadini europei* e *non-comunitari* - si fa sentire come necessaria per un vero *"vivre ensemble"* armonioso e solidale e creare lo sviluppo di una società *"senza frontiere"*.

Antonio Simeoni

Sono circa  
15 milioni  
le persone  
non  
comunitarie  
che vivono  
nell'Unione  
europea.

# 273

Gennaio-Febbraio 2008



Buona Pasqua

Proprietaria Editrice



CIEMI · Francia  
46, rue de Montreuil · 75011 Paris  
Association Loi 1901. SIRET 311 641 419 000016  
APE 913E · VAT FR 51 311 641 419

ISSN: 1151 - 0374

Numéros de Commission Paritaire:

Ed. Région Parisienne: 0110 G 85893  
Ed. France Centre-Sud: 0110 G 85892  
Ed. Luxembourg-Lorraine-Alsace: 0110 G 86006  
Ed. Belgio · Belgique: 0110 G 85891

Direttore di pubblicazione:

Vincent Geisser

Direttore responsabile e redattore capo:

Antonio Simeoni

Amministrazione:

Francesco Zovi

Redazione Francia:

46, rue de Montreuil · 75011 Paris  
tél. 01 43 72 01 40, fax 01 43 72 06 42  
E-mail: [noe@ciemi.org](mailto:noe@ciemi.org)  
Web: <http://members.aol.com/noeparis/>

Redazione Belgio:

Responsable: *Raffaello Zanella*  
Route de Mons, 73  
6030 Marchienne-au-Pont  
tél. 071 31 34 10, fax 071 31 93 22

Redazione Lussemburgo:

5, bl prince Henri,  
4280 Esch s / Alzette  
tél. 53 02 50, fax 54 57 52

Impaginazione e grafica:

RR-Grafik Studio · CH-Berna  
[ronca.roberto@bluewin.ch](mailto:ronca.roberto@bluewin.ch)

Foto:

ANSA, AGI, ADNKRONOS, NOE,  
RR-GRAFIK, Studio ABSCISSE

Nuovi Orizzonti Europa

est imprimé par Marnat à Paris 75015



### 3 Vita italiana

Inizio 2008:  
Lo stato di salute  
dell'Italia non è buono



### 8 Europa

2008:  
Anno europeo del  
dialogo interculturale



11-16 Dossier  
**Pasqua  
e le tradizioni  
religiose italiane**



17-24 **Qui da noi**  
Notizie ed immagini  
dalle nostre zone



25 **Religione**  
Lourdes 1858-2008:  
Anniversario  
delle apparizioni



32 **Cultura**  
La Méditerranée  
des Phéniciens,  
de Tyr à Carthage



## Inizio 2008: lo stato di salute dell'Italia non è buono

**Come rilanciare l'intero sistema Italia? "proporre, decidere, operare"!**

Il Presidente Napolitano ha rivolto agli Italiani, in patria e all'estero, un messaggio il 31 dicembre 2007, invitando il Paese alla fiducia per non cedere ad un minaccioso declino sociale, economico, politico e culturale.

Fra i principali temi affrontati dal Presidente troviamo il costo della vita, la tutela del lavoro e la sicurezza dei lavoratori, i rifiuti in Campania, la sicurezza e l'immigrazione, il dialogo tra Stato e Chiesa, il confronto tra i partiti: tutti temi sensibili che in questi primi giorni del 2008 hanno occupato, e non in maniera positiva, le pagine dei giornali, gli spazi televisivi ed il dibattito pubblico.

Per rilanciare l'intero sistema Italia in modo da raggiungere una crescita sostenuta e generale, in cui sia coinvolto anche il Mezzogiorno, il Presidente Napolitano invitava il governo e le istituzioni, le forze sociali e culturali a puntare sull'innovazione, sul merito e sull'istruzione.

Infatti, per non abbandonarsi alla sfiducia, l'unica strada percorribile è quella di "proporre, decidere, operare".

**Una famiglia italiana su sette fatica ad arrivare a fine mese**

Ora, per "proporre, decidere, operare", in ogni ambito della vita (dalla politica alla cultura, dall'economia al sociale) bisogna avere un progetto globale da perseguire, bisogna aver chiarito il rapporto che esiste tra "bene comune" ed interessi personali e/o corporativi, bisogna saper rischiare ... tutti elementi che, in questi tempi, sono fortemente assenti dalla politica, dall'economia e dalla cultura italiana.

Se pensiamo, infatti, all'allarme per l'aumento del costo della vita, che la parte più povera e disagiata della popolazione regge sempre meno, immediata arriva la conferma dell'ISTAT quando, nell'indagine sui redditi e le condizioni di vita in Italia (2005-2006), denuncia che la metà delle famiglie italiane vive

con meno di 1.900 euro al mese; che una famiglia su sette fatica ad arrivare a fine mese; che una su dieci ha difficoltà con le spese più essenziali: bollette, riscaldamento, e cure mediche; che il 4,2% delle famiglie ha avuto nel corso dell'anno almeno una volta problemi a riempire il frigorifero ... e che la situazione peggiora decisamente per le famiglie numerose, quelle che contano almeno tre figli.

**Il problema del lavoro: precarietà diffusa, soprattutto per i giovani del Sud**

Se passiamo, poi, alla "questione lavoro" quello che emerge crudamente è la precarietà diffusa, l'incertezza dominante, soprattutto per i giovani del Sud, a trovare lavoro, nonostante la netta diminuzione del tasso nazionale di disoccupazione.

"Sicurezza: dovere assoluto, diritto intoccabile. Usare la testa, per evitare la croce": è lo spot della nuova campagna di comunicazione sociale sulla sicurezza nei posti di lavoro, promossa dal governo per sensibilizzare lavoratori ed imprenditori sul valore della vita sul lavoro. Ma ci vuole ben altro! Infatti, sono 1.232 i casi mortali per incidente sul lavoro registrati tra novembre 2006 e ottobre 2007 in Italia e denunciati all'Inail. Inoltre, in questo inizio 2008, le due drammatiche morti di lavoratori a porto Marghera, i due incidenti mortali nel Padovano e in Puglia, la tragica e infinita serie di lutti che hanno investito la Thyssen Krupp di Torino hanno portato a 50 il numero di morti bianche.

Quello che, però, lascia senza parole e attoniti è che al danno si aggiungerà la beffa. Infatti, allo choc degli incidenti mortali sul lavoro seguiranno processi lentissimi, condanne miti, risarcimenti tardivi ... ed infine i legali

continua →



Franco Marini, presidente del Senato, annuncia il suo ritiro dal tentativo di formare un nuovo Governo

delle imprese coinvolte si trincereranno sulla linea difensiva più offensiva verso i colleghi ed i familiari delle vittime: è stata tutta colpa della leggerezza dei lavoratori.

## Allarmante problema dei rifiuti in Campania

Dinanzi all'allarmante problema dei rifiuti in Campania si è levato, in Italia e nel mondo, la stessa domanda: in che modo il governo, le istituzioni, la magistratura e la società civile riusciranno a smuovere le barricate dei particolarismi politici e localistici, che impediscono la soluzione duratura di questa piaga decennale?

Una soluzione definitiva è stata sollecitata con urgenza, oltre che dalle popolazioni campane, anche dalla Commissione europea che, per i rifiuti in Campania, ha iniziato una procedura d'infrazione contro l'Italia sulla situazione di violazione della legislazione comunitaria.

Per il commissario europeo è essenziale che le autorità italiane, accanto alle misure immediate per affrontare la crisi, intensifichino i loro sforzi per creare una struttura che consenta alla regione Campania di garantire una gestione sostenibile e di lungo termine dei rifiuti, che sia in linea con la legislazione europea e che eviti ulteriori rischi per la salute umana e per l'ambiente.

Il commissario europeo invita, infine, a non invocare l'alibi della camorra per deresponsabilizzare gli amministratori. Infatti, l'attività del crimine organizzato non deve essere usata per nasconde-

re il fatto che la causa più diretta della crisi dei rifiuti è la mancata azione e la mancanza di volontà politica per adottare le misure necessarie a risolvere il problema della gestione dei rifiuti.

## Altra preoccupazione: insicurezza e criminalità

Altra preoccupazione dell'Italia di questo inizio 2008 è l'insicurezza e la criminalità che, spesso abbinate al fenomeno in crescita dell'immigrazione, alimentano paure e reazioni sconsiderate, sia da parte dei politici che dell'opinione pubblica.

Secondo il Presidente Napolitano, *"la paura può far dimenticare i limiti e i diritti da rispettare nell'azione da condurre a tutela della sicurezza dei cittadini; la paura può, anche, far degenerare la fondata richiesta dell'osservanza della legge e delle regole da parte degli immigrati in minaccia inammissibile di violazione della libertà di culto per tutte le confessioni religiose e della dignità di quanti, provenienti da Paesi lontani e vicini, operano in Italia soddisfacendone esigenze e domande concrete"*.

Malgrado la lucida analisi presidenziale, anche nel 2008 come nel 2007, la questione immigrazione in Italia continua ad essere strumentalizzata da una certa politica a caccia di facili consensi, soprattutto in vicinanza (reale o presunta) di possibili elezioni.

## Polemica causata dall'invito fatto al Papa

Non meno dirimente per l'immagine dell'Italia è stata la polemica causata dall'invito fat-

to al Papa dal rettore dell'*Università La Sapienza*, dalla successiva reazione negativa di alcuni docenti (67 su 2.000 docenti) e studenti (circa 300 su 140 mila iscritti) e dalla finale rinuncia del Papa a visitare e a parlare all'Università di Roma.

E questo in barba ai numerosi richiami, non ultimo quello del Presidente Napolitano, che richiede un misurato e schietto confronto tra l'Italia e la Santa Sede.

Sfugge come ci si possa confrontare se non si riesce a parlare e se il dissenso espresso dal 2,8% dei professori e dallo 0,2% degli studenti riesce a tenere in scacco la stragrande maggioranza. Probabilmente, come afferma Ilvo Diamanti, *"la nostra democrazia non è più in grado di sopportare neppure una frazione di conflitto e di opposizione così ridotta. La colpa non è del 2% degli intellettuali che si oppone, né dello 0,2% della popolazione che manifesta. È delle istituzioni, delle autorità che si arrendono loro. Una democrazia che, come in troppe, altre, precedenti occasioni, si piega di fronte a pressioni minime e non sopporta il minimo dissenso, è una democrazia minima"*.

Infine, la politica partitica dell'Italia non è che l'ultimo tassello di una situazione generale di malessere del Paese.

Sebbene tutti, a parole, dichiarino necessarie alcune riforme istituzionali - prima fra tutte la riforma elettorale - e la creazione di un nuovo e più costruttivo clima politico, fondato sulla legittimazione reciproca, nei fatti molti elementi inducono a ritenere che il Governo e la stessa legislatura siano vicini al capolinea.

A farne le spese sarà, ancora una volta, il *"bene comune"* del Paese. E questo ci porta a dire che *"la situazione dell'Italia di questo inizio 2008 non è per niente buona"*.

Lorenzo PRENCIPE  
renzoprencipe@cser.it  
Centro Studi Emigrazione - Roma



Allarmante problema dei rifiuti in Campania

L'apporto all'economia degli ex emigrati

## Ieri lavoratori, oggi pensionati, consumatori e contribuenti

Molti anni fa lavoravano nelle miniere, nelle fabbriche, nei cantieri edili o in altri settori industriali, e con le loro rimesse in valuta pregiata sostenevano l'economia della madrepatria. Oggi che sono pensionati danno ancora un contributo non indifferente all'economia del Paese in quanto consumatori e contribuenti.

Stiamo parlando degli ex emigrati italiani che hanno proseguito la loro carriera lavorativa in Italia dopo aver lasciato il Belgio o che sono rimpatriati dal Belgio dopo aver ottenuto la pensione.

Secondo le ultime statistiche dell'Ufficio Nazionale belga delle Pensioni (situazione al 1° gennaio 2006), sono 43.893 i titolari di una pensione belga (vecchiaia o superstiti) che risiedono in Italia. Di essi, 43.056 sono italiani, 653 sono belgi e 184 di altre nazionalità. L'importo complessivo delle pensioni in pagamento ammonta a 13.573.274 euro al mese. La media è di 309 euro a testa, cifra modesta, ma bisogna considerare che la maggior parte di queste pensioni sono dei "prorata", ossia delle pensioni parziali corrispondenti agli anni di lavoro effettuati in Belgio (in alcuni casi, anche un solo anno o due). Gli italiani rappresentano il 25

per cento del totale dei titolari di una pensione belga residenti all'estero, totale che è di 168.473 unità.

Se si fa il raffronto con gli italiani titolari di una pensione belga rimasti in Belgio, si hanno queste cifre: beneficiari 34.659; spesa mensile complessiva 31.741.143 euro; media mensile 916 euro a testa.

I dati sopra riportati non comprendono le prestazioni d'invalidità né le rendite infortunistiche (da infortunio sul lavoro o malattia professionale).

I titolari di una pensione belga residenti in Italia, siano essi italiani o belgi, sono soggetti all'imposizione fiscale in Italia e

devono quindi dichiarare al fisco italiano il reddito pensionistico di fonte belga. Ciò in virtù della convenzione per evitare le doppie imposizioni conclusa tra l'Italia e il Belgio il 29 aprile 1983.

Il reddito pensionistico belga, anche se modesto, aggiunto al reddito italiano, comporta in molti casi il pagamento di imposte di importo rilevante.

È da osservare che la convenzione fiscale italo-belga del 29 aprile 1983 non viene applicata dai due Stati secondo gli stessi criteri. Mentre infatti l'Istituto previdenziale belga detassa d'ufficio, senza alcuna formalità, le pensioni pagate ai beneficiari residenti in Italia, l'INPS, per le pensioni italiane pagate in Belgio, chiede, per la detassazione, l'adempimento di formalità non espressamente previste dalla convenzione.

Diventa poi problematico ottenere il rimborso delle trattenute fiscali, in particolare le ritenute effettuate sugli arretrati, soprattutto quando il pensionato muore e subentrano gli eredi.

Occorre presentare un'apposita e documentata domanda di rimborso all'Agenzia delle Entrate di Pescara, che ha competenza per i contribuenti residenti all'estero... e armarsi di molta pazienza poiché i tempi di definizione di simili pratiche sono piuttosto lunghi.

Quanto detto sopra per i pensionati rientrati in Italia dal Belgio vale ovviamente anche per gli italiani rimpatriati dal Lussemburgo.

A dicembre 2006 le casse lussemburghesi pagavano ai nostri connazionali 16.778 pensioni, di cui 10.734 a pensionati residenti in Italia (da osservare che il numero delle pensioni non coincide con il numero dei pensionati per il fatto che una stessa persona può essere beneficiaria di due o più pensioni). Alla stessa data le pensioni pagate a cittadini portoghesi erano 11.846. La somma totale trasferita in Italia nel 2006 è stata di 56.982.000 euro.

Daniele Rossini



I sacerdoti di frontiera esistono anche in Italia: Don Angelo, che vive nella periferia di Agrigento, è l'esempio vivente di questo impegno forte e coraggioso.

## La battaglia di don Angelo contro il degrado educando i giovani al bello

**"Piazza Madonna della Catena, oggi, è animata, i ragazzini entrano e escono dalla chiesetta a qualsiasi ora, come fosse casa loro"**

Quando, vent'anni fa, mise piede in quella piccola e disastrosa parrocchia della periferia di Agrigento, in piazza non c'era neppure la luce, alle sette di sera scattava il coprifuoco e le retate delle forze dell'ordine erano continue. Oggi, piazza Madonna della Catena risplende di luminarie, animata dai negozi, e i ragazzini entrano e escono dalla chiesetta a qualsiasi ora, come fosse casa loro. Merito di un oratorio, non a caso chiamato "Luce nuova", che in sedici anni è riuscito a trasformare il modo vivere e di pensare degli abitanti, attirando migliaia di visitatori da tutta la Sicilia, affascinati dalla mostra di presepi artigianali che incanta bambini e adulti nei locali parrocchiali.

### Il miracolo del cambiamento: 150 bambini con 20 animatori

A dispetto del nome che porta, infatti, nel quartiere di Villasetta niente è mai filato liscio. Ogni cosa, anche la più banale, è stata una conquista sofferta, anche il tentativo di scrollarsi di dosso la fama di borgata povera e malfamata.

"Quando il vescovo di allora, monsignor Luigi Bommarito, mi mandò a Santa Maria della Catena - racconta don Angelo Fraccica, 59 anni, parroco a Villasetta da vent'anni - la situazione sociale e culturale era così difficile che mi

resi conto che l'unico modo per fare breccia sui ragazzi e sulle famiglie era l'oratorio. Bisognava educare i giovani al bello. Cominciammo nel 1991 con un gruppo di bambini seduti a terra a disegnare. Poi abbiamo usufruito dei fondi della legge 216 del '91 per contrastare la delinquenza minorile e, nel '93, è arrivato l'aiuto dell'Otto per mille, che ogni anno assegna all'oratorio circa 5 mila euro".

Un contributo prezioso per acquistare il materiale necessario a dare libero sfogo alla fantasia di 150 bambini e ragazzi, che, sotto la guida paziente di una ventina di animatori, sono diventati capaci di trasformare qualunque oggetto senza valore nel volto di Gesù bambino, nell'abito di un pastore, nei doni dei Re magi ...

### Il dono al papa Giovanni-Paolo II: il presepe "di ghiaccio"

Cento presepi in mostra fino all'Epifania, frutto di quattro mesi di lavoro di bambini di sette anni, che pazientemente hanno assemblato palline da ping-pong e carta crespata, e di ragazzi un po' più grandi che chicco dopo chicco, hanno incollato grano, orzo, semi di girasole, arachidi, fagioli, fave, per un'enorme e coloratissima natività di frutta secca.

C'è chi si è deliziato coi frutti di mare e ha trasformato le conchiglie in capanne, alberi e montagne, ma anche chi ha ricreato in un piccolo corridoio un'enorme grotta per ospitare un bellissimo presepe meccanico, tutto in movimento.



Don Angelo Fraccica, parroco a Villasetta, Agrigento

Il pezzo forte, però, è il presepe "di ghiaccio", con 170 personaggi ricamati a punto croce, montati su un letto di piume di struzzo capaci di trasmettere un naturale effetto neve. "A questo siamo particolarmente legati - racconta don Angelo -, perché, quando nel '93 venne Giovanni Paolo II ad Agrigento, il vescovo, monsignor Carmelo Ferraro, ci chiese di preparare un dono per il Papa. Decidemmo di realizzare questo presepe e sappiamo che lo portò con sé a Roma. Così ne abbiamo fatto un altro, che ci hanno chiesto dal Museo internazionale del presepe, ma i ragazzi non lo vogliono cedere".

### Un nuovo clima di famiglia, una comunità unita e forte

Un lavoro di gruppo che ha creato una comunità, un clima di famiglia simile a quello che si respirava cinquant'anni fa.

"La cosa più importante è che i bambini hanno un luogo dove crescere, formarsi umanamente e spiritualmente, lontano dalla strada e dai pericoli, afferma Angela Ciulla, 53 anni, una colonna dell'oratorio. Qui non c'è nessun altro luogo di aggregazione. Le famiglie si fidano. Viene gente di tutti i tipi, anche figli di delinquenti. Li abbiamo accolti come gli altri. Abbiamo lanciato i nostri messaggi, anche se contrastavano con la cultura in cui erano nati. Sicuramente avranno lasciato un segno".

Con una mostra di presepi che impegna i ragazzi della borgata si dà spazio alla creatività e alla voglia di riscatto. E si abbattano i pregiudizi.

Alessandra Turrisi



Antonio Greco, pensionato

## Ex-posteggiatore di satelliti

Antonio Greco si definisce un "posteggiatore" di satelliti ... ora in pensione. In effetti è un ex-funzionario di Eutelsat (operatore europeo di satelliti con sede a Parigi), esperto di telecomunicazioni via satellite. La sua professione gli ha dato molte soddisfazioni e gli ha anche permesso di lavorare con colleghi di diverse nazionalità.

Dice di essere un pensionato, ma, in realtà, il suo carattere intraprendente e molto attivo, non si è calmato.

Da quando ha lasciato le telecomunicazioni, ha continuato a lavorare ancora per alcuni anni come consulente europeo, l'ultimo impegno era per l'ASE (Agenzia Spaziale Europea) in Olanda.

Ancora oggi sarebbe felicissimo di poter mettere la sua capacità e la sua esperienza a profitto della società.

*A bon entendeur, salut!*

Un napoletano che ha vissuto a Roma, che avrebbe desiderato vivere a Londra, ma il destino lo ha poi "trasferito" a Parigi.

### NOE: Perché vivere all'estero?

**AG:** Grazie al mio lavoro ho avuto la possibilità di viaggiare frequentemente nell'Europa occidentale ed è così che ho scoperto che, purtroppo, la qualità di vita raggiunta in molti Paesi non era facilmente raggiungibile in Italia.

Dal 1982 in Francia, sposato, due figlie che hanno frequentato le scuole francesi e che hanno deciso, dopo gli studi, una di restare in Francia e l'altra di vivere in Italia.

A proposito di insegnamento Antonio Greco è molto critico sul sistema francese, basta leggere

alcune righe estratte dal suo interessante saggio: "Il futuro dell'Italia e della Francia - Sviluppo o sottosviluppo" - Lo Stivale sta scivolando ... E la Gallia resta a galla? - (Sovera Editore).

Secondo lui, in Francia "... il professore, finito, il suo "cursus magistralis", crede di aver esaurito il suo compito e pensa: "mes enfants, débrouillez-vous". Il lavoro da fare comporta un elevato

livello di difficoltà? "È normale, non siete qui per divertirvi! Chi non riesce a capire, non avrà studiato a dovere!"

O ancora: "I ragazzi non sono affatto incoraggiati, piuttosto "maltrattati", hanno di fronte a loro un muro, difficilmente superabile ... E l'echec arriva ... C'è da sorprendersi?"

A questo proposito ha già "interpellato" delle personalità francesi per far loro presente la sua visione in merito.

Pur vivendo in Francia da moltissimi anni, ha continuato a seguire le vicende italiane sull'andamento dello sviluppo economico e sociale, sia per motivi professionali che per riflessioni personali.

A seguito di queste riflessioni ha riscontrato una differenza fondamentale dello sviluppo nei diversi Paesi europei.

### NOE: Cosa intende per tale differenza?

**AG:** Devo dire che in tanti Paesi europei, i comportamenti che promuovono alcuni valori, ad esempio: l'efficienza, la chiarezza, il rigore, il valore, il realismo, il merito e l'impegno sono considerati comportamenti naturali.

Questi principi, inseriti in un "Patto sociale" creano una società piena di fiducia. Purtroppo, la società italiana di Antonio Greco oggi è costituita da incertezze, illusioni e menzogne.

Non si deve credere che questo libro, scritto con foga e passione, contenga solo critiche, al contrario, cosa che succede raramente, in questo saggio vi sono le origini e le cause dei mali, ma anche i suggerimenti per come eventualmente risolverli.

Trattasi di un'analisi attenta e critica della situazione economica dell'Italia, messa in relazione con altri Paesi europei, osservata da un "Espatriato" come si autodefinisce.

Non ci sono dubbi, Antonio Greco ama molto il suo Paese e vorrebbe poterlo cambiare, trasformare, renderlo il migliore del mondo, anche se in fondo in fondo è molto pessimista, in quanto pensa che l'Italia potrebbe aver già superato il punto di non ritorno.

Infatti, pensa che per tentare di gestire una ripresa, sono necessarie almeno queste condizioni essenziali:

- cercare delle persone esperte, competenti e determinate con formazione e visione di tipo europea
- mettere i mezzi adeguati a disposizione
- creare un'alleanza degli imprenditori per la competitività.

Vasto programma!

Mary Brilli



## 2008: Anno europeo del dialogo interculturale

**Tema:**  
*"Il dialogo interculturale come valore fondamentale dell'Ue"*

L'Anno europeo del dialogo interculturale 2008 è stato ufficialmente aperto l'8 gennaio 2008 a Lubiana dal Presidente della Commissione Europea, José Manuel Barroso, dal Primo Ministro sloveno, Janez Janša, e dal Presidente del Parlamento europeo, Hans Gert Pöttering.

Il 7 gennaio la capitale slovena ha ospitato una conferenza sul tema *"Il dialogo interculturale come valore fondamentale dell'Ue"*, cui hanno partecipato i commissari europei Ján Figel' e Jánéz Poto ník.

Accademici, filosofi, scrittori, artisti e giornalisti di molti Paesi europei hanno discusso delle sfide dell'Europa multiculturale, preparando così la scena per l'avvio ufficiale dell'anno europeo. Il 7 gennaio si è, inoltre, tenuta una conferenza stampa con Ján Figel' e il ministro sloveno per gli affari culturali Vasko Simoniti.

I temi affrontati sono stati: la cultura, le arti, l'istruzione, la ricerca, lo sviluppo economico sostenibile, i media, nonché le questioni attinenti alla migrazione, al multilinguismo e alle religioni.

**Ján Figel', Commissario europeo:** *"... la semplice tolleranza dell'altro non basta più"* per creare un'Europa interculturale

Tali manifestazioni segnano l'inizio di una vasta gamma di attività, organizzate in tutta Europa nel corso dell'anno per valorizzare l'interazione interculturale, approfondire le relazioni tra i popoli e le religioni e contribuire a rafforzare, mediante il dialogo, la comprensione, la tolleranza, la solidarietà e la percezione di un destino comune tra i cittadini europei di ogni estrazione.

Il 4 dicembre 2007, in occasione del lancio della campagna di comunicazione relativa all'anno europeo del dialogo interculturale, Ján Figel', Commissario europeo responsabile dell'istruzione, della formazione, della cultura e della gioventù, aveva dichiarato:

*"Nel XXI secolo, l'Europa deve far fronte ad una nuova sfida: come diventare una società interculturale fondata sullo scambio, nel pieno rispetto delle idee di ognuno, tra individui e gruppi di provenienza culturale diversa. Vogliamo superare le società multiculturali, nelle quali le culture e le comunità si limitano a coesistere: la semplice tolleranza dell'altro non basta più. Dobbiamo iniziare una vera metamorfosi delle nostre società per creare un'Europa interculturale"*.

### Le interazioni interculturali sono positive per il 70% degli Europei

Secondo un recente sondaggio Eurobarometro, due terzi degli Europei hanno contatti quotidiani con almeno una persona di un'altra religione, etnia o nazionalità, il che dimostra che le interazioni interculturali costituiscono un elemento comune nell'Unione. Oltre il 70% degli intervistati considera positive que-



Creare un'Europa interculturale

ste relazioni. L'Anno europeo del dialogo interculturale 2008 sarà incentrato su questo atteggiamento positivo.

I principali vettori dei messaggi dell'Anno europeo saranno i ventisette progetti nazionali e i sette grandi progetti paneuropei, riguardanti una vasta gamma di temi, ai quali parteciperanno cittadini di tutti gli Stati membri. L'impostazione sarà *"dal basso verso l'alto"*, poiché grande importanza rivestirà la partecipazione della società civile a livello nazionale, regionale e locale.

Parallelamente, sarà dato ampio spazio alla comunicazione, in modo da diffondere i risultati di queste attività. Quindici esponenti di spicco della scena culturale europea, gli *"ambasciatori"* dell'anno europeo, prenderanno parte a quest'azione. Benché sia privilegiata l'organizzazione di attività negli Stati membri, molte manifestazioni di rilievo avranno luogo anche a Bruxelles. Sette grandi dibattiti su temi quali: la migrazione, le minoranze, l'istruzione, le culture e le religioni saranno organizzati con commissari europei e varie personalità.

Sono anche previsti concerti di orchestre finanziate dall'Unione europea e un'attività per i giovani sul tema delle relazioni inter-religiose.

(ItalPlanet)



# 400 millions d'Européens sans frontières

## La disparition des contrôles aux frontières

L'abolition des contrôles aux frontières intérieures de l'Union européenne (UE) a été étendue, vendredi 21 décembre 2007, à neuf des nouveaux Etats membres entrés dans l'UE en 2004.

Cette mesure concerne, dans un premier temps, les frontières terrestres et maritimes et s'appliquera en mars 2008 aux frontières aériennes.

Elle intéresse huit des anciens Pays du bloc communiste (Estonie, Hongrie, Lettonie, Lituanie, Pologne, Slovaquie, République tchèque) et une île de la Méditerranée, Malte.

Un délai supplémentaire a été jugé nécessaire pour que la décision concerne aussi Chypre, la Bulgarie et la Roumanie. Le nouvel "espace Schengen" s'étend désormais sur 3,6 millions de kilomètres carrés et concerne 400 millions d'habitants.

La disparition des contrôles aux frontières concernait jusqu'ici treize des Pays de l'UE en vertu de l'accord de Schengen, petite ville du Luxembourg. Signé en 1985 par cinq d'entre eux, il est entré progressivement en vigueur depuis 1995 dans la quasi-totalité des Etats membres.

Seuls le Royaume-Uni et l'Irlande ont choisi de rester à l'écart, même s'ils appliquent certaines dispositions de l'accord, qui concernent la coopération policière et la base de données établie par les signataires et appelée Système d'information Schengen (SIS). En revanche, deux Etats extérieurs à l'Union, l'Islande et la Norvège, sont associés à cette politique et bientôt la Suisse.

## Mettre en oeuvre "l'acquis de Schengen"

Cet élargissement a été précédé d'une longue préparation,

destinée à permettre aux Pays concernés de mettre en oeuvre "l'acquis de Schengen", c'est-à-dire les dispositions rendant possible la levée des contrôles aux frontières intérieures.

Le Conseil des ministres, après un travail d'évaluation auprès des Etats appelés à rejoindre l'espace Schengen, a estimé que ceux-ci répondaient aux conditions fixées.

Deux conditions principales devaient être remplies par les Etats. L'une était le renforcement des contrôles à leurs frontières extérieures, devenues dans la plupart des cas les frontières de l'Union européenne, l'autre leur rattachement au SIS.

Ainsi ces pays ont-ils dû adopter des règles harmonisées pour le franchissement des frontières extérieures afin de compenser la disparition des contrôles aux frontières intérieures. Ils se sont notamment pliés à l'unification de la politique des visas délivrés aux ressortissants des Pays tiers.



## "Visa Schengen"

La convention d'application de Schengen a créé en effet un visa uniforme qui permet la libre circulation des personnes sur l'ensemble du territoire de l'UE pour une durée de trois mois.

Ce "visa Schengen" est établi selon un modèle type, hautement sécurisé.

Les nouveaux Etats ont accepté aussi de renforcer leur coopération policière avec leurs partenaires. Cette coopération accrue doit se traduire par un meilleur échange d'informations mais aussi par l'instauration d'un droit d'observation transfrontalière, autorisant la police à continuer, sur le territoire d'un autre pays Schengen, la surveillance et la filature d'une personne, et par l'établissement d'un droit de poursuite, dans le cadre d'un flagrant délit ou d'une évasion.

La deuxième condition porte sur le SIS. Cette base de données contient les noms des personnes recherchées, disparues ou frappées d'une interdiction de séjour, ainsi que la liste des véhicules volés. Un nouveau système (SIS II), incluant des données biométriques, devait être créé mais sa mise au point a pris du retard.

En attendant son entrée en service, le système existant a seulement été adapté pour accueillir les nouveaux arrivants.



## Lazare Ponticelli: c'est le dernier poilu de la Grande Guerre encore vivant. Et c'est un italien d'origine!

*"On ne voulait pas faire la guerre, on nous l'a fait faire. Toute désobéissance vous conduisait au mieux de Verdun à Cayenne, au pire vous valait le peloton d'exécution"* affirme Lazare Ponticelli.

Né le 7 décembre 1897 en Emilie-Romagne, Italie, Lazare Ponticelli est officiellement le dernier poilu français depuis le 20 janvier 2008.

Pour fuir la misère, il n'hésite pas, à l'âge de neuf ans, à prendre seul le train pour Paris où il rejoindra ses frères. Il ne sait alors ni lire, ni écrire et encore moins parler français.

Sa force de caractère le mène d'un travail à un autre, et, dès le début de la Première Guerre mondiale, il s'engage dans la Légion étrangère, de Sidi-Bel-Abbès, puis combattra sur le front à Soissons.

L'entrée en guerre de l'Italie, en 1915, l'oblige à intégrer l'armée italienne et à combattre les Autrichiens dans le Tyrol. Blessé à la joue, il sera démobilisé en 1916. Il garde de ces années de combat un souvenir fort d'entraide entre soldats ennemis.

En 1921, il fonde avec ses frères une société de fumisterie, qui deviendra une entreprise nationale prospère employant 2000 salariés.

C'est en 1939 qu'il obtient la nationalité française.

Trop vieux pour participer activement à la Deuxième Guerre mondiale, il transfère son entreprise en zone sud, non occupée par les Allemands. Il s'engage dans la Résistance en 1942.

Il a refusé jusqu'à présent des obsèques nationales estimant que ce serait un affront fait à tous ses compagnons morts au combat pour lesquels le gouvernement français n'a jamais eu le moindre petit geste.

Revenu sur cette position, il accepte une cérémonie nationale à condition que celle-ci soit sobre et aussi dédiée à tous les autres morts de la Première Guerre mondiale, exigeant d'être enterré dans le caveau familial.

### Lazare Ponticelli dit encore:

*"Avant de passer à l'attaque, les camarades et moi on se disait: si je meurs tu penseras à moi. C'est pour ça que, depuis que la guerre est terminée, je vais tous les 11 novembre au monument aux morts."*

*"J'ai tout appris de quatre à sept ans et, ce que mon père m'a dit, je ne l'ai jamais oublié: avec le courage on arrive toujours à ses fins; bien sûr on vit des mauvais moments, mais aussi des bons."*

C'est une grande leçon d'humanité, de courage, de ténacité et de foi en la vie et en l'avenir que ces réflexions du dernier Poilu de la Grande Guerre.

Elles nous invitent toutes et tous à méditer.

Giuseppe Silesi

## Fermata dai carabinieri donna con 45 identità

Non è di tutti i giorni imbattersi in una giovane donna e scoprire che nella sua attività illegale ha accumulato, insieme a condanne per quasi 7 anni di carcere, il record di 45 identità diverse. Ma l'impegno dei carabinieri e le impronte digitali l'hanno tradita. Così è finita in carcere Magdalena Stajanovic, 36enne croata: fermata per un controllo, la donna non ha fornito documenti, declinando una delle sue tante false generalità. Ma i carabinieri si sono messi al lavoro ed hanno scoperto che il nome fornito corrispondeva a uno dei 45 'alias' attribuiti alla stessa persona, su cui pendeva un ordine di carcerazione, quindi eseguito.

## 600 000 euro dans la fontaine de Trevi au bénéfice de la Caritas

La célèbre fontaine de Trevi à Rome, où l'on jette une pièce de monnaie le dos tourné au jet d'eau pour exprimer un vœu, a recueilli non seulement de l'argent, mais aussi des jetons de téléphone, des messages et même deux dentiers. Le premier dentier fut trouvé en 2001 et le second en octobre dernier. La valeur annuelle de l'argent récolté par Caritas dans la fameuse fontaine, immortalisée par Anita Ekberg dans le film de Federico Fellini *"La dolce vita"*, représente environ 600 000 euros.

## Sarà un emigrato italo-canadese - l'azienda di Mario Collavino - a costruire la Freedom Tower, che sorgerà sulle ceneri delle Torri Gemelle

L'azienda canadese *Collavino Construction*, di proprietà del settantacinquenne Mario Collavino, è stata incaricata dal Governo degli Stati Uniti della costruzione della *Freedom Tower*, che sorgerà sulle ceneri delle Torri Gemelle. Sarà un emigrato italo-canadese a dare vita ad uno degli edifici simbolo del XXI secolo: la *Freedom Tower*, destinata a sorgere entro tre anni sulle ceneri delle *Twin Towers* a New York. Ad aggiudicarsi la commessa (del valore 300 milioni di dollari) per la realizzazione del più importante tra gli edifici che sorgeranno nell'area del nuovo *World Trade Center*, è stata infatti la *Collavino Construction* di Windsor, Ontario, di proprietà del settantacinquenne Mario Collavino, originario di Muris di Ragogna, in Friuli-Venezia Giulia, emigrato nell'Ontario ormai mezzo secolo fa, nel lontano 1952.

## Penisola di passione, morte e resurrezione

La morte e la vita, la primavera che viene dopo l'inverno, la gioia dopo la sofferenza sono i misteri che si celebrano in tutta Italia nella settimana santa culminante con la Pasqua.

Se l'esistenza umana alterna nascita e morte, la religione e religiosità popolare cercano d'invertire questa sentenza ponendo la "rinascita", la letizia e la pienezza dopo la sofferenza, l'agonia ed il nulla del sepolcro.

Paese dalla lunga storia, attraversato dalle culture di tutti i suoi invasori, la nostra Penisola presenta ovunque suggestive rappresentazioni delle intense pagine della Passione nei Vangeli, con i successivi capitoli del ritorno del Signore "il giorno dopo il sabato". Non è mai semplice datare l'origine delle tradizioni che ogni città e borgo italiani celebrano nel tempo del primo plenilunio di primavera.

Alcuni riti, specie in Basilicata e Calabria, hanno radici bizantine; altre simbologie drammatiche, specie nell'ex Regno delle due Sicilie, ci provengono dalla Spagna e in particolare dalla Catalogna; altre liturgie popolari derivano, ancora, dal costume del teatro sacro medievale, presente un po' ovunque; ulteriori ispirazioni si ancorano invece nell'epopea delle Crociate, con tutto l'afflusso di reliquie della Croce e del Santo Sepolcro giunto in Europa nel XII secolo.

A tali immagini prettamente evangeliche si possono talvolta aggiungere elementi pagani sempre attinenti con le paure ancestrali della morte, quali, ad esempio, le figure del "negro" e della "zingara" a Barile nel potentino.

Le situazioni che spiccano maggiormente e colpiscono di più il cuore popolare sono l'emozionantissima sofferenza di Cristo e di sua Madre, trasformata in indicibile gioia il giorno della Resurrezione. È soprattutto la Vergine Maria ad incarnare i sentimenti dei partecipanti: il dolore più forte di una spada nel cuore, la vestizione in nero a lutto, la ricerca disperata del Figlio scomparso, l'incontro dei due nella piazza principale del paese con un cambiamento d'abiti ed uno svolazzare di colombe si susseguono nell'arco di quarantott'ore.

Il Vangelo prende vita nelle strade dei villaggi impersonato da statue di cartapesta o di legno, oppure da esseri in carne ed ossa che si offrono spontaneamente di rappresentare Cristo, gli Apostoli, i soldati romani, le pie donne, la folla inferocita, il Sinedrio, Ponzio Pilato, gli angeli e i demoni, non come semplici attori, ma come gente devota che vuole vivere sul proprio corpo ciò che riproduce. Le varie "confraternite", spesso incappucciate, si preparano alla settimana

santa con digiuni, forme di rigida ascesi, rituali tendenti a purificare specialmente il designato a vestire gli abiti di Cristo.

Queste manifestazioni popolari, talvolta osteggiate dalla Chiesa, consentono, invece, di tracciare solchi profondi negli animi dei partecipanti, il cui spirito viene impresso dai colori, i lamenti, i canti, le luci delle fiaccole delle notti del venerdì e sabato santo, i fuochi e le esplosioni del mezzogiorno di Pasqua.

Il Signore, la Madonna, i Santi, camminano sotto le finestre degli abitanti del paese o persino s'imbarcano nelle navicelle dei pescatori di diverse località costiere.

Alla religiosità popolare si accompagnano le tradizioni e le ricette pasquali dal contenuto anch'esso simbolico. Le uova sono il maggior emblema della resurrezione e del rinnovo della vita. In varie città, oltre ad essere colorate, vengono utilizzate per dei giochi di piazza, delle sfide di durezza fra vari concorrenti.

In Alto Adige vengono addirittura nascoste in casa e nel giardino dai genitori, perché i loro bambini le ritrovino rientrando dalla Messa.

Per quanto forme di divertimento, questi giochi si iscrivono nell'atmosfera lieta del principale "Giorno del Signore".

E dove le tradizioni religiose popolari sussistono, gli abitanti di quelle zone sentono di vivere un momento forte dell'anno e non un semplice fine settimana di vacanza.

Paolo Biolchi



# La Settimana Santa a Caltanissetta

Vi presentiamo la testimonianza di Felice Lo Muto, nativo di Caltanissetta. Durante la sua gioventù ha vissuto i momenti forti della Settimana santa nella sua città natale. Lasciò l'amata Sicilia per cercare lavoro in Francia. Nella regione di Saint-Etienne, per molti anni, lavorò come minatore nelle miniere del carbone. In seguito volle dedicare la sua vita agli emigrati diventando missionario scalabrianiano. Esercitò nelle missioni di Lione-Villeurbanne, Marsiglia ed attualmente è responsabile della Missione italiana di Saint-Etienne.



## "Come, da giovane, ho vissuto la Settimana santa a Caltanissetta"

La Settimana Santa, nel mio ricordo, è come il rinnovo di ogni cosa, il significato della vittoria della vita sulla morte. Oltre che la natura, in primavera, le famiglie, allora, si mettevano a nuovo, persino il vestito e le scarpe. Che significato può avere tutto questo nella cultura della mia Sicilia? Anche oggi, secondo me, vi è un significato profondo: con il Signore si passa dalla morte per entrare con la risurrezione nella vita, una vita che durerà per sempre.

### Domenica delle Palme

Era per noi una vera Settimana Santa. Ogni corporazione cessava tutte le attività incominciando con la Domenica delle Palme: la processione di Gesù il Nazareno con tutte le congregazioni religiose e soprattutto con la turba dei laudanti (gruppi di uomini che

cantavano la storia della salvezza, vissuta da Gesù, in particolare il sacrificio della croce).

Ogni gruppo statuario era affidato a una corporazione della città.

### L'anima popolare della gente

Ancora oggi, dopo secoli di storia, la popolazione di Caltanissetta, nella settimana che precede la Pasqua rivive la celebrazione della Passione di Cristo in un clima di intensa partecipazione collettiva e di fervore religioso, secondo



un rituale ed una simbologia altamente suggestiva che rappresenta l'espressione più tipica dell'anima popolare della città e della regione.

### Mercoledì santo: "Corteo della Real Maestranza"

Unico nel suo genere tra le tradizioni religiose siciliane, il "Corteo della Real Maestranza" apre le sacre rappresentazioni la mattina del Mercoledì Santo.

La Maestranza, composta dai rappresentanti delle corporazioni artigiane è diretta da un Capitano, eletto ogni anno dalle varie categorie. Il titolo di "Reale" è stato in occasione di una visita del re Federico IV alla città di Caltanissetta.

Il Capitano, interprete del lutto e del dolore del popolo per il dramma della Passione, indossa calze, cravatta e guanti neri durante il primo percorso del corteo dal Collegio dei Gesuiti alla Cattedrale. Dopo il rito di riconciliazione, presieduto dal Vescovo in Cattedrale, il corteo si snoda per le vie del centro storico.

Dopo essersi liberato dai segni del lutto, al suono di gioiose marce, interpreta la "festa" del perdono e della redenzione.

La sera dello stesso giorno ha luogo la processione delle "Varicedde", piccoli gruppi statuari che riproducono in miniatura i sedici gruppi, a grandezza naturale, che sfilano, con maggiore solennità, all'imbrunire del giorno successivo.

### Giovedì santo e processione delle "Varicedde"

La sfilata delle "Vare", il Giovedì Santo, costituisce infatti il momento più importante e rappresentativo della Settimana Santa per l'imponenza e la spettacolarità della manifestazione nel suo complesso, che vanta, ormai, più di duecento anni di storia e che rappresenta la sintesi più originale tra folklore e devozione religiosa.

Le "Vare", gruppi statuari in cartapesta, opera degli scultori napoletani Francesco e Vincenzo Biancardi, riproducono i misteri della Via Crucis.

Riccamente addobbate di composizioni floreali, esse vengono riunite al tramonto nella Piazza Garibaldi per avviarsi, poi, in processione, fino a tarda notte, lungo



il tradizionale percorso, al suono di sedici bande musicali, lasciando infine la città nel silenzio, in attesa della pace triste del Venerdì Santo.

### Venerdì santo: il Signore della città

La processione del "Cristo nero", le cui origini lontane si perdono nella notte dei tempi, si svolge la sera del Venerdì Santo, snodandosi in un lento e silenzioso itinerario e raggiungendo momenti di intensa e commossa partecipazione religiosa.

I "Fogliamare" portano, a spalla, un pesante baldacchino con il simulacro del "Signore della Città": è un piccolo crocifisso di legno nero trovato, secoli fa, in una grotta sul monte Sabucina. I Fogliamara intonando le tradizionali "ladate" o "lamintanze" fanno rivivere in tutta la sua drammaticità il memoriale della Passione e morte di Cristo.

### Festa di Pasqua

Dopo la sacra rappresentazione della "Scinnenza" la sera del Sabato Santo, i riti della Settimana Santa di Caltanissetta si concludono con la solenne processione della Domenica di Pasqua in un clima di festoso fervore e di speranza ritrovata.

Il nostro modo di celebrare la fede è sempre unito a tutta l'espressione umana. Il popolo proclama il suo amore al Creatore con tutto se stesso. La fede non è mai astratta, staccata dalla realtà, ma si esprime nella nostra vita con i valori culturali di ogni famiglia, comunità e popolo. La Settimana Santa è una delle grandi manifestazioni religiose che ci aiutano ad esprimere nella religiosità popolare la fede personale e familiare mai perfetta, ma sincera e profonda.

p. Felice Lo Muto cs.

## Tradizioni religiose pasquali nelle diverse regioni italiane



### Piemonte: Pasqua a Savigliano (Cuneo)

Il giorno di Pasqua a Savigliano si svolge la tradizionale processione, che ancor oggi si rivive, dopo una pausa di circa 30 anni. Il luogo di partenza e di arrivo della processione, che si snoda

attraverso le vie del paese, è la suggestiva chiesa dell'Arciconfraternita del Cristo Risorto.

Il 17 aprile, il FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) offre la possibilità di festeggiare con i tradizionali pic-nic di Pasquetta nello splendido scenario della Villa Bozzolo a Casalzuignod. La rievocazione della Passione di Cristo è ormai una tradizione di Romagnano e viene rappresentata, attraverso le vie del paese, con più di trecento personaggi.



### Valle D'Aosta

#### La Thuile: la Grande Festa di Pasqua

Nella bellissima località di La Thuile, situata in una grande conca, dominata dal ghiacciaio del Buloir, torna dal 14 al 18 aprile, la Grande Festa di Pasqua dedicata ai grandi e ai piccoli.

I festeggiamenti non hanno carattere religioso, ma prevedono attività sportive, concerti e momenti ludici per i bambini. Una particolarità della Pasqua valdostana, che offre opportunità di gite in montagna, visite ai musei tradizionali, grigliate all'aperto e numerosi appuntamenti enogastronomici, sono il grosso corno o la "raganella" suonati nei paesi nel Venerdì Santo al posto delle campane.



### Lombardia

Il giorno di Pasqua, a Bormio, si svolge la tradizionale festa dei Pasquali. I Pasquali rappresentano dei grandi carri allegorici portati a spalla per le vie del centro della città. Domenica di Pasqua e

Lunedì dell'Angelo si svolge in località Bozzole a Garlasco la Sagra della Madonna delle Bozzole: una fiera con bancarelle e giostre, per accontentare grandi e piccini. Il pomeriggio del Venerdì Santo si tiene a Mantova l'Ostensione dei Sacri Vasi, esposti alla venerazione dei fedeli sull'altare maggiore della Basilica di Sant'Andrea, uno dei capolavori dell'Alberti.



### Liguria

Il giorno di Venerdì Santo si svolge a Savona la tradizionale Processione della Cassa, diversa negli anni pari e in quelli dispari. Per la Settimana Santa a Genova, sono in programma una serie di eventi religiosi con cui si commemora la morte del Salvatore e la sua successiva resurrezione, per annunciare il messaggio di speranza a tutta l'umanità. Tra le manifestazioni in programma nel capoluogo ligure si ricorda la tradizionale processione serale del Giovedì Santo che, dal XV secolo, si svolge su percorsi ben precisi con soste nella Cattedrale e in sei Chiese del Centro Storico.

continua →



## Veneto

A Gallio, sull'Altopiano dei Sette Comuni di Asiago, nel giorno del Venerdì Santo si svolge una grande processione, durante la quale si porta la Croce per le strade del paese illuminate con lumi e fuochi. Si rinnova, come ogni anno, una forma antica di sacra Rappresentazione, che rievoca i momenti più significativi della Passione di Cristo.

A Fratta Polesine, il venerdì Santo si rievocano la Via Crucis e l'Ultima Cena, drammatizzate da figuranti in costume. Per la festa di Pasquetta ad Albaredo D'Adige viene organizzata una manifestazione lungo le sponde del fiume.



## Friuli Venezia Giulia

In occasione del Venerdì Santo, in provincia di Pordenone, a Erto e Casso, si celebra il rito pasquale attraverso la

sacra rappresentazione della Passione di Cristo, una usanza che ha avuto origine nella seconda metà del 1600 e richiama il dramma sacro medievale. Il giorno di Pasqua e Pasquetta torna a Cividale del Friuli il tradizionale gioco pasquale nelle piazze della città: il *Truc*. Questa tradizione ludica pasquale, di antichissima pratica, consiste nell'approntare un catino di sabbia digradante a forma ovale, in cui si fanno scendere delle uova sode di gallina colorate, seguendo precise e rigide regole di gioco.



## Trentino Alto Adige

Sabato Santo si svolge a Riva del Garda la manifestazione chiamata "*Ovi duri e vim bianc*", durante la quale si di-

stribuiscono gratuitamente uova sode e vino bianco e si invitano i presenti a festeggiare l'imminente ricorrenza religiosa. A Vipiteno, la storica cittadina dell'Alta Valle Isarco, in provincia di Bolzano, si svolgono le rappresentazioni Pasquali "*Osterspiele*" 2008, che prevedono un programma di concerti e rappresentazioni teatrali.



## Emilia Romagna

Ponta e Cull è la caratteristica manifestazione che si svolge il giorno di Pasqua a Fiorenzuola d'Arda, in provincia di Piacenza. Essa comprende una divertente gara di abilità con le uova sode, nella quale ogni concorrente, armato di uovo, deve rompere la punta dell'uovo avversario.

A Tredozio, in provincia di Forlì, la domenica di Pasqua e il lunedì dell'angelo si svol-

ge la Sagra e il Palio dell'Uovo, una manifestazione nata nel 1964. A Ravenna, invece, si svolge durante il periodo pasquale la tradizionale manifestazione "*I Giardini di Pasqua*" con iniziative indirizzate soprattutto ai bambini e genitori.



## Marche

In una delle città più note dell'entroterra marchigiano, a Cagli, si svolge, in occasione della Pasqua, la tradizio-

nale Processione del Cristo Morto. Circa 450 confratelli appartenenti a 5 confraternite sfilano dalle ore 21 per le vie del centro storico, incappucciati e scalzi. A Cantiano, in provincia di Pesaro, viene messa in scena La Turba, una passionevole e intensa rievocazione della Passione di Cristo in cui si alternano momenti di teatro e processione religiosa.

A Fermignano si svolge una solenne Processione del Cristo Morto, con sfilata per le vie del centro storico illuminato da fiaccolle ad olio.



## Toscana

In occasione della Pasqua, a Firenze si svolge la cerimonia dello "*Scoppio del Carro*", cerimonia che risale ai tempi

della prima Crociata (1096). Un carro viene trasportato da buoi bianchi dal piazzale fino al duomo, tra esso e l'altare maggiore viene teso un filo di ferro su cui viene fatta scivolare una colombina con un ramoscello d'olivo nel becco, pronta a portare la miccia al carro per accenderne i fuochi. La sera del Giovedì Santo si svolge a Castiglione di Garfagnana la Processione dei Crocioni. I personaggi che partecipano alla manifestazione rappresentano gli Apostoli, i soldati romani e gli appartenenti alle confraternite, tutti rigorosamente muniti di cappucci e fiaccolle.



## Puglia

Nel suggestivo scenario storico-architettonico di Ruvo di Puglia si svolge, nell'ambito delle manifestazioni pasqua-

li, la processione della "*Desolata*", il passaggio della statua che raffigura la Madonna avvolta negli abiti di lutto ai piedi della croce. Lunedì, martedì e sabato dopo Pasqua torna la storica processione della Nze-gna a Carovigno, in provincia di Brindisi. Secondo la tradizione alcuni abitanti del paese, scelti attraverso un'asta, portano in processione la Madonna di Belvedere fino alla piazza dove inizia un gioco con la Nze-gna, la statua della Madonna, un vitello e i musicisti.



## Campania

In occasione delle celebrazioni pasquali, a Somma Vesuviana si svolge la Processione del Cristo Morto che risale al XVII secolo. Il Venerdì Santo le strade si riempiono di fedeli con fiaccolle accese e di appartenenti alle confraternite religiose, vestiti con i

tradizionali sai bianchi. La tradizionale processione del Venerdì Santo si svolge anche a Sorrento, a Tauro, in provincia d'Avellino, durante la quale sfilano i Biancovestiti, penitenti che si vestono di bianco e si coronano di spine. A Calitri, invece, la Confraternita dell'Immacolata promuove la processione del Cristo Morto e dell'Addolorata nella quale i fedeli attraversano il centro storico fino alla collina del Calvario.



### Sicilia

Tra gli eventi più interessanti in programma durante la Settimana Santa si ricorda l'Annuncio della Resurrezione ad Aragona: due giganteschi santi Pietro e Paolo e la Vergine addolorata annunciano a gran voce la lieta notizia. Le celebrazioni della Settimana Santa a Ispica, in provincia di Ragusa, hanno origini remote e sono caratterizzate da una notevole religiosità. Tra i tanti festeggiamenti si ricorda una ricorrenza pasquale d'origine medievale, durante la quale viene organizzato un corteo in cui sfilano i fedeli, i cosiddetti flagellanti. Oltre agli appartenenti alla Confraternita di Santa Maria Maggiore, detti Cavari, vi sono anche quelli della Chiesa della Santissima Annunziata, detti nunziatari.



### Sardegna

Considerata una delle feste più importanti nell'isola, la Pasqua sarda è accompagnata da numerose celebrazioni in tutto il territorio. In provincia di Nuoro, a Sarule, si ricorda con una sacra rappresentazione, in occasione del Venerdi Santo, la deposizione di Cristo dalla Croce, detta *s'Ispravamentu*. Nella cittadina medievale di Iglesias ha luogo, il martedì Santo,

la tradizionale processione dei Misteri con i sette simulacri portati in processione per le vie della città. L'evento più atteso resta comunque quello del giovedì Santo, con la processione dell'Addolorata, durante la quale la statua della Madonna viene introdotta in sette chiese alla simbolica ricerca del Figlio.



## Riti e tradizioni nel mondo

### Grecia

In Grecia le campane tacciono fino alla notte di Pasqua, quando ogni chiesa richiama i fedeli suonando a festa. Tutta la comunità si reca in piena notte verso la chiesa, che è tenuta completamente al buio. Ciascuno porta con sé una candela e la accende entrando nella casa del Signore, la tiene in mano durante la celebrazione e la riporta in casa al termine di essa. Dopo giorni di rigoroso digiuno, la domenica si pranza con la *"soupa mayeritsa"*, una zuppa fatta con le interiori dell'agnello accompagnata da riso alla greca, uova colorate di rosso e pane pasquale.

### Spagna

In Spagna, la domenica delle Palme si ricorda l'ingresso di Gesù nella città di Gerusalemme. I fedeli portano in strada rami d'ulivo e palme. I bambini hanno un ruolo speciale nella festa e recano in mano i *"palmons"*: vale a dire rami interi, decorati con rosari di zucchero e dolci. I *"palmons"* benedetti vengono poi appesi alle porte delle case per proteggere dagli spiriti maligni. Nella cucina della Catalogna si mangia un dolce detto *"Mona"*, decorato con uova di cioccolato, piume ed una piccola figura, rappresentante un personaggio nell'immaginario infantile.

### Francia

In Francia le campane di tutte le chiese tacciono dal venerdì Santo fino alla domenica, in segno di lutto per il Cristo crocifisso. Ai bambini francesi viene raccontato che le campane sono volate via verso Roma e che la mattina di Pasqua torneranno, veloci, al loro posto. La domenica i bimbi corrono in fretta fuori dalle case per assistere allo spettacolo del volo delle campane, così che tutte le strade sono invase dai piccoli fedeli festanti. Nel frattempo i genitori possono nascondere le uova di cioccolato, per poi farli giocare a trovarle più tardi.



# Jour de la Résurrection!

Nous chantons, Christ, ta Passion qui nous sauve,  
Nous glorifions ta Résurrection.

Toi qui as souffert la Croix, Toi qui as écrasé la mort,  
Toi qui es ressuscité des morts, pacifie notre vie, Seigneur,  
car tu es le seul Tout-Puissant.

Toi qui as dépouillé l'enfer,  
Toi qui as ressuscité l'homme par ta Résurrection  
O Christ, juge-nous dignes de Te chanter  
et de te glorifier d'un cœur pur.  
Une Pâque sacrée nous a été révélée aujourd'hui:  
Pâque nouvelle, sainte,  
Pâque mystique,  
Pâque grandiose;  
Pâque, le Christ libérateur;  
Pâque immaculée, grande Pâque, Pâque des croyants;  
Pâque qui nous a ouvert les portes du Paradis;  
Pâque qui sanctifie tous les fidèles.

Voici le jour que le Seigneur a fait;  
en ce jour, livrons-nous à la joie et à l'allégresse.

Dans la joie embrassons-nous les uns les autres.  
O Pâque, consolation dans la peine!  
C'est aujourd'hui que, sortant tout resplendissant du tombeau,  
Le Christ remplit les femmes de joie en leur disant:  
Annoncez-le aux Apôtres.

Jour de la Résurrection!  
Soyons rayonnants de joie pour cette solennité  
et embrassons-nous les uns les autres.  
Appelons frères, même ceux qui nous haïssent.  
Pardonnons tout à cause de la Résurrection;  
alors, exclamons-nous:  
Le Christ est ressuscité des morts;  
par sa mort il a détruit la mort  
et ceux qui étaient au tombeau,  
Il les a réjouis du don de la vie.

*(Liturgie byzantine)*

NOE delle nostre comunità · NOE de nos communautés



"La Resurrezione", di Sergio Tessarollo

## "Scommetti che a Pasqua ..."

Non tutti sanno che la chiesa parigina di Saint-Étienne-du-Mont, presso il Pantheon, custodisce le spoglie del genio francese Blaise Pascal, vissuto nel 17° secolo.

A soli 19 anni inventa la calcolatrice meccanica, diventando così uno dei padri dell'informatica; ma sono sue anche la legge di probabilità e statistica, l'invenzione del primo trasporto pubblico e persino della siringa ...

La storia sembra un po' ingrata con lui, forse per la sua simpatia verso il giansenismo e la conseguente condanna subita.

Tuttavia rivedendo la sua breve vita e i suoi famosi "Pensieri", scopriamo in Pascal una personalità che ha fatto un'intensa e sconcertante esperienza religiosa di incontro vivo con il Cristo.

In alcuni dei suoi pensieri, come è risaputo, egli parla della fede in Gesù Cristo come di una scommessa che vale la pena fare.

Scriveva infatti: "Valutiamo questi due casi: se vincete, vincete tutto, se perdete non perdete nulla".

Non è raro che oggi nel nostro ambiente sia considerato per lo meno ingenuo credere in un uomo-Dio che muore e poi risorge.

In effetti, non è naturale aver fiducia che il bene vinca sul male.

Non è facile ricominciare a sperare, quando si è nel pieno del fallimento, del dolore, del lutto. È una scommessa puntare sul positivo: credere alla vita è un atto di fede.

Ma, come tutte le buone scommesse si basano su degli elementi indicativi, così noi cristiani abbiamo anzitutto la resurrezione di Cristo, che "costituisce un precedente" autorevole per la nostra scommessa.

E uniti a quest'evento, abbiamo mille "segni di vita" su cui "puntare l'indice" della speranza.

La nostra comunità italiana, pur in mezzo alle ineluttabili difficoltà e limiti, riconosce dei segni belli ed evidenti di una vita che cresce: nei ragazzi del catechismo, nelle opere di carità e di servizio agli altri, nelle celebrazioni, nei momenti di formazione degli adolescenti, dei giovani, degli adulti, delle coppie che si preparano al matrimonio o che offrono il battesimo ai loro figli, nell'impegno di vita cristiana vissuto quotidianamente da ciascuno ... Sono tutti segni di resurrezione!

La risurrezione di Cristo non garantisce che tutto vada bene, ma che il bene va dappertutto! E molto dipende da noi.

Lui ha gettato il seme, ha aperto una via, ha fatto vincere la vita.

A noi tocca la scommessa di scovare e di riconoscere i segni, di testimoniarli, di moltiplicarli, di farli crescere e fruttificare.

Scommettiamo allora su Gesù risorto presente nella nostra comunità: non saremo delusi!

p. Gianni Borin



## L'incontro col Risorto

Un giovane dottorando in Storia Medioevale racconta la sua esperienza di "cristiano metropolitano".

Tutto ha inizio dalla fine del racconto evangelico: "Gesù disse ai suoi discepoli: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura". (...). Allora essi partirono e predicarono dappertutto" (Mc 16, 15-20). Ma - non illudiamoci - non tutto è stato facile.

Dal racconto evangelico non emergono le paure e i timori dei discepoli chiamati a lasciare tutto per seguire l'invito del loro Maestro a partire. Cosa dunque li ha spinti a tale decisione?

Un avvenimento semplice quanto sconvolgente. L'incontro con il loro Maestro che dopo la drammatica esperienza della Passione ritorna dai suoi mostrandosi per quello che è realmente, il Dio della Vita.

E sì perché se Gesù ha una cosa davvero nuova da rivelare è che il Dio di cui svela il volto è follemente innamorato della Vita. Ciò che cambia nei discepoli dopo l'incontro col Cristo risorto è lo sguardo verso la realtà che li circonda.

Ed è appunto il sorriso che resiste anche nei momenti di difficoltà ad avermi colpito in coloro che ancora nell'anno del Giubileo del 2000 continuavano a professarsi "cristiani".

Da allora è iniziato anche per me una timida anche se sempre più forte attrazione per una figura come quella del Cristo che ho scoperto infine essere Vivente.

Come dare senso alla propria esistenza? Su chi fondare la propria speranza? Queste le mie domande.

L'incontro con degli autentici testimoni del Cristo che con semplicità ne annunciavano la presenza nel mondo di oggi mi ha indicato una possibile soluzione.

Avevo, e fortunatamente ho tuttora, un desiderio di innamorarmi sempre più della vita di cui ogni giorno scopro l'infinita bellezza.

Cristo mi ha insegnato ad amarla e a rispettarla. Il confronto con una realtà come Parigi, all'apparenza così dispersiva ed emotivamente fredda, mi ha ulteriormente stimolato a continuare nella mia quotidiana sfida ad iniziare e terminare ogni giornata con un sorriso. E so che ciò è possibile.

Perché non sono solo. Perché accanto a me c'è Colui che mi ha tirato fuori dalle tenebre della solitudine mostrandomi l'Amore nella sua più concreta realtà. E perché ho scoperto che accanto a me ci sono persone che vale la pena conoscere, rispettare ed amare.

Anche in una metropoli come Parigi, dove lo stupore dell'incontro con l'Altro si rinnova giorno dopo giorno.

Christian Grasso

## Horaires de la Semaine Sainte 2008

### Mission Catholique Italienne Sainte Famille

46, rue de Montreuil  
75011 Paris  
Tél. 01 43 72 49 30

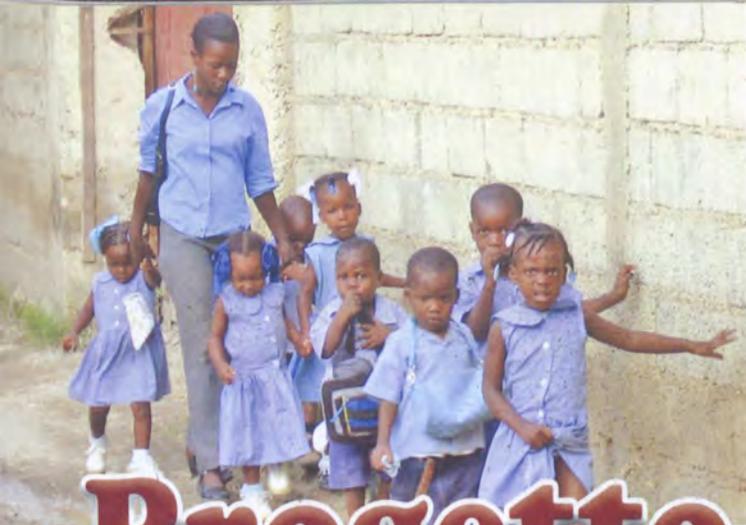
- ◆ **Dimanche 16 mars**  
10h30 S. Messe des Rameaux  
(Distribution et bénédiction des Rameaux)
- ◆ **Jeudi Saint - 20 mars**  
18h30 Célébration de la Cène du Seigneur
- ◆ **Vendredi Saint - 21 mars**  
15h30 Célébration de la Passion du Seigneur  
Confession après la célébration
- ◆ **Dimanche de Pâques - 23 mars**  
10h30 Célébration de la Résurrection du Christ

## Celebrazioni della Settimana Santa 2008

### Missione Cattolica Italiana

23, rue Jean Goujon  
75008 Paris  
Tel. 01 42 25 61 84

- ◆ **Domenica delle Palme 16 marzo**  
SS. Messe: ore 10.00, ore 11.30, ore 18.30
- ◆ **Mercoledì Santo - 19 marzo**  
Non c'è la S. Messa delle ore 18.30, i sacerdoti parteciperanno alla Messa del Crisma con il Vescovo a Notre Dame.
- ◆ **Giovedì Santo - 20 marzo**  
Ore 20.30 Santa Messa "nella Cena del Signore", segue Adorazione Eucaristica  
Dalle ore 19.00 Confessioni individuali
- ◆ **Venerdì Santo - 21 marzo**  
Ore 12.30 Chemin de Croix con la parrocchia di St Pierre Chaillot (partenza da Rond Point - Champs Elysées)  
Ore 15.00 Celebrazione della Passione del Signore  
Dalle 16.30 alle 19.00 Confessioni individuali  
Ore 20.30 Via Crucis
- ◆ **Sabato Santo - 22 marzo**  
Ore 20.30 Veglia Pasquale e Santa Messa di Pasqua  
Dalle ore 19.00 Confessioni individuali
- ◆ **Domenica 23 marzo - Pasqua di Risurrezione**  
SS. Messe: ore 11.00, ore 18.30



# Progetto Haiti

## Un impegno per la nostra comunità durante la Quaresima

Da qualche mese tre missionari scalabriniani: P. Durante Giuseppe, P. Duclé Rico e P. Gérard Richard stanno seguendo un progetto in un villaggio vicino a Port-au-Prince in Haiti (America Centrale), per aiutare e dare un sostegno medico e umano alla gente del posto.

P. Durante ci spiega in breve il Progetto.

**NOE: P. Durante, ci può presentare in breve il Paese di Haiti?**

**P. Durante:** Dall'inizio del 2004 Haiti è al centro di una rivolta popolare che ha causato disordini e violenza. Circa l'80% della popolazione vive in una condizione di povertà degradante; ancora oggi vittima della guerra e dei suoi devastanti effetti collaterali primo tra tutti la migrazione in altri Paesi.

I bambini sono veramente ad "alto rischio" per ciò che riguarda la salute psicologica e fisica senza una adeguata e sufficiente alimentazione, vivono in condizioni precarie, in alloggi fatiscenti e spesso non hanno accesso ad una assistenza medica e ad un'istruzione adeguata. Inoltre spesso i genitori sono disoccupati o fanno lavori precari.

**NOE: Come pensate di poter provvedere a queste urgenze?**

**P. Durante:** A fronte di questa situazione è utile, creare dei contesti per promuovere lo sviluppo cognitivo, medico, alimentare, elaborare i vissuti traumatici, favorendo la socializzazione. Consolidando un servizio medico-pediatrico, alimentare e

scolastico, in uno spazio adeguato che fornisca la possibilità per la crescita psicofisica del bambino.

**NOE: Avete già degli obiettivi?**

**P. Durante:** Consolidare e sostenere la clinica medica già esistente, ma non attiva e operante nella sua potenzialità e nella adeguata risposta ai bisogni per la popolazione del quartiere e per un'assistenza medica soprattutto pediatrica.

Obiettivi: offrire l'assistenza medica giornaliera a circa 150 persone al giorno, attraverso la presenza costante di un medico e due infermiere; creare un dispensario dove medicine selezionate vengano distribuite quotidianamente; promuovere corsi elementari di educazione alla salute e di primo soccorso. Una mensa giornaliera.

Attraverso questi interventi vogliamo offrire la possibilità di sperimentare un sentimento d'appartenenza alla loro realtà e di solidarietà.

**Le nostre Missioni in Parigi durante la Quaresima 2008 si sono impegnate a collaborare per far partire e sostenere il "Progetto Haiti".**

**La possibilità di avere un domani per alcuni bambini non è sempre scontato. Grazie per la vostra generosa collaborazione.**

**A fine raccolta noi padri della Missione Cattolica Italiana ci incaricheremo di inviare tutto ai missionari in Haiti per il suddetto progetto.**



## Sostengo il **Progetto Haiti** con un mio/nostro contributo



Se mando un assegno lo intesto a nome di:  
**"Mission Catholique Italienne"**

Da inviare insieme a questo coupon alla:  
**Missione Cattolica Italiana  
23, rue Jean Goujon  
75008 PARIS**

## Messe des Nations à Saint Bernard de la Chapelle

La communauté paroissiale de Saint Bernard de la Chapelle, située en plein quartier de la Goutte d'Or dans le 18<sup>e</sup> arrondissement de Paris, a réalisé le 3 février 2008 l'une de ses célébrations annuelles dite *Messe des Nations*. Bien que la paroisse elle-même soit constituée d'une mosaïque de cultures, de Paris et ses banlieues des gens sont venus, en cette occasion, pour y ajouter couleur, amitié, splendeur et joie.

Le monde entier s'est réuni, les cinq continents se réjouissaient par ses fils, notamment, la France, l'Espagne, l'Italie, l'Allemagne, le Portugal, la Pologne, la Belgique, la Slovénie, l'Ukraine, la Hollande, le Togo, la République du Congo et le Congo Brazzaville, le Sénégal, la Côte d'Ivoire, le Burkina Faso, le Madagascar, l'Île Maurice, la Guinée et la Guinée Bissau, le Bénin, le Cameroun; sans oublier le Brésil, la Colombie, le Pérou, Haïti, le Mexique, l'Inde, le Sri Lanka, le Vietnam, etc. Tous ensemble en France dans cette grande patrie qui nous accueille tous.

Il est important de souligner ce qu'on perçoit chaque dimanche à Saint Bernard: plus de dix groupes ethniques se réunissent pour rendre grâce à Dieu. Et, cette célébration annuelle de la *Messe des Nations* constitue un temps fort manifestant cette unité dans la diversité.

En réalité, il s'agit d'une messe comme toute autre messe mais célébrée différemment: les gens y participent de manière plus active par des chants en diverses langues, par des danses et des décorations de différentes cultures. Après la prière du Notre Père, un fervent désir de paix s'est manifesté. Une trentaine de personnes se sont approchées de l'autel pour souhaiter la paix. Chacune, dans sa propre langue maternelle, redisait à tous: "*la paix soit avec vous*". Après la messe, un moment de convivialité permettant de savourer des plats typiques de différents Pays, a prolongé le souhait de se revoir bientôt.

Autour de l'évangile des Béatitudes qui invite à se mettre toujours en marche, cette célébration rappelle l'importance d'être ensemble comme une valeur sociale. Elle nous rappelle que Dieu ne cesse de nous rassembler à travers nous-mêmes et que les autres (nos frères éloignés) espèrent de nous un signal propice et apte au rassemblement. En outre, elle nous rappelle, malgré les différences et les divergences, qu'il est encore possible de se réunir en vue de faire ensemble une partie du chemin.

Que cette joie partagée raffermisse en nous le sens de l'humanité en tant que communauté de frères en marche sur le chemin du partage, de l'unité et de la paix.

Jean Philippe Alexis





## La vita alla Maison d'Italie

Il vicepresidente della *Maison* racconta e spiega com'è l'isola italiana della *Cité Internationale Universitaire de Paris*.

La *maison d'Italie* è un bel edificio di stile romanico, con un colonnato sul fronte che ne mette in risalto la propria indole italiana, e si trova nella *Cité Internationale Universitaire* di Parigi.

Ma l'elemento più bello della casa non sta al suo esterno, sta piuttosto nel suo cuore pulsante, i suoi abitanti, una ottantina di studenti universitari, dottorandi, ricercatori, che nella *Maison* incrociano e condividono le proprie vite. La possibilità di incontrare altre persone è, infatti, la principale caratteristica del soggiorno in una casa studentesca, nonché la varietà degli interessi, passioni, studi e lavori che vi sono presenti.

Questo incontro è reso possibile grazie alla condivisione di alcuni spazi, di cui i più frequentati sono sicuramente le tre cucine comuni, dove i ragazzi si riuniscono non solo per preparare e consumare i propri pasti, ma anche per cercare dei momenti conviviali e per scambiare due chiacchiere.

È infatti molto importante per chi si ritrova neo arrivato in que-

sta grande metropoli, molte volte senza conoscere nessuno, poter incontrare da subito un gruppo vivace in cui inserirsi, in cui poter trovare dei compagni di avventura e degli amici che probabilmente non verranno dimenticati molto presto.

Il fatto di essere in un Paese straniero facilita ed accelera sempre l'allacciarsi di rapporti umani, e le persone che vivono alla *Maison* sono generalmente aperte di spirito e interessate a condividere momenti ed opinioni con gli altri. Inoltre, è una situazione non molto frequente quella di ritrovarsi con gente che ha interessi e competenze svariate, c'è chi fa ricerca da biologo, da matematico, da ingegnere nucleare, ci sono dei filosofi e degli storici, dei dottori che si stanno specializzando in vari campi, chi da antropologo ha passato mesi e mesi nelle foreste tropicali africane a studiare i gorilla, chi vuole mettere la sua vita al servizio del prossimo e della società cercando di diventare un manager di progetti per la cooperazione e sviluppo piuttosto che un agente



internazionale di *peacekeeping*, e molti altri ancora ...

Insomma, i discorsi che nascono attorno al tavolo della cucina, spesso accompagnati da un buon bicchiere di vino francese (per non parlare poi di quando qualcuno riesce a riportare qualche cimelio dall'Italia), sono sempre interessanti e stimolanti, così molto spesso vanno un po' a discapito delle ore di sonno.

La *Maison* inoltre, organizza anche vari eventi culturali, che si svolgono nello spazioso salone principale, e che spaziano dai concerti alle conferenze, alle recite di mimo.

Vi è anche una biblioteca che contiene numerosi libri in italiano e dove i più volenterosi si ritrovano a passare alcune ore di faticoso studio, molte volte condividendo anche le tensioni per gli esami in avvicinamento.

Non sempre c'è il tempo per far festa ...

Maurice

### Info pratiche:

#### Cité Internationale Universitaire de Paris

La *Cité* offre alloggi per studenti universitari e per persone che frequentano corsi post-laurea.

I costi variano per una camera singola (a persona) o in camera doppia.

Per maggiori info si può contattare direttamente la *Maison d'Italie*.

#### Maison d'Italie

Boulevard Jourdan  
75014 Parigi

Tel. +33 14 41 66 300

Fax +33 14 41 66 363

Site: [www.ciup.fr/italie.htm](http://www.ciup.fr/italie.htm);

<http://maisonitalie.jimdo.com>

E-mail: [maison.italie@free.fr](mailto:maison.italie@free.fr)



## Pères Scalabrinienis et le **CIEMI**

En 1973, les Pères Scalabrinienis ont créé le CIEMI (Centre d'Information et d'Études sur les Migrations Internationales), qui a pour but la sensibilisation aux migrations internationales comme facteur de transformation et de recomposition du paysage social, politique, culturel et religieux des sociétés nationales.

À travers son activité et son expérience documentaire dans le domaine des migrations, le CIEMI veut aider les immigrés à garder la mémoire de l'itinéraire historique, social, politique et culturel de leurs communautés.

### La Documentation

Avec ses 17.000 documents et ses 70.000 références informatiques (ouvrages, articles de périodiques, travaux universitaires, rapports, etc.), le Centre de documentation constitue en France la bibliothèque la plus fournie dans le domaine des migrations internationales.

### L'édition



► **Migrations Société**, bimestriel qui paraît depuis février 1989, vise à maintenir le CIEMI dans le débat sur l'immigration, car les mutations de la société exigent une mise en perspective permanente des faits et des questions touchant l'immigration.

Chaque numéro comporte un dossier, des articles hors dossier, des notes de lecture et les nouvelles acquisitions de notre Centre de documentation.

► **Nuovi Orizzonti Europa**, qui s'adresse avant tout aux Italiens des pays francophones, comporte 4 versions, à savoir, Ile-de-France, Alsace-Lorraine-Luxembourg, France Centre-Sud, Belgique.

Depuis 1984, le CIEMI a édité 70 ouvrages sur des thèmes concernant l'immigration par le biais de deux collections: *Migrations et Changements* et *Migrations et Recherches Universitaires*.

Après une pause dans la publication d'ouvrages, le CIEMI vient de lancer sa nouvelle collection:

### ► Planète Migrations.



Elle veut permettre au plus grand nombre de se rapprocher de cet univers si présent et pourtant si méconnu dans sa véritable identité.

Le premier titre est un ouvrage d'Emmanuelle Santelli:

*Grandir en banlieue. Parcours et devenir de jeunes Français d'origine maghrébine.*

### La formation

Pour accompagner sur le terrain le travail de réflexion et d'analyse des différents partenaires sociaux intéressés par les problématiques migratoires, le CIEMI organise des colloques, tables rondes, des soirées à thèmes, intervient tant au niveau national qu'international - seul ou en collaboration avec des partenaires extérieurs -, lors de séminaires, stages, cours, sessions de formation, d'émissions radiophoniques, etc.

Christine Pelloquin

### Info:

La bibliothèque du CIEMI (46, rue de Montreuil, 75011 Paris) est ouverte au public sans rendez-vous, du lundi au vendredi, de 9h30 à 13h00 et de 14h00 à 17h30.

Tél. 01 43 72 49 34.

Site: [www.ciemi.org](http://www.ciemi.org)

E-mail: [contact@ciemi.org](mailto:contact@ciemi.org)



## L'Equipe di San Vincenzo della Missione Cattolica Italiana

Un testimonianza di servizio e di amore per la vita.

Sono trascorsi ormai 25 anni, quando, accompagnando mio padre, in Francia dall'Italia per curare una grave malattia, ho scoperto la realtà di tante persone che si trovano con difficoltà linguistiche ad aggravare le pene dovute ai problemi di salute.

Trasferitami nella regione parigina per il lavoro di mio marito, ho voluto dedicare un po' del mio tempo a quelle persone che venendo a curarsi qui si trovano confrontate a tante difficoltà.

La prima difficoltà alla quale il paziente si trova confrontato è capire la diagnosi e la terapia proposta, in cosa consiste e, a volte, le conseguenze che ne possono derivare.

Per la legge francese il paziente deve aver compreso bene e dare il suo assenso alla terapia,

cosa che è difficile se si conosce poco o per nulla la lingua.

Ci sono poi le difficoltà amministrative dovute ad un sistema sanitario ed ad una burocrazia differenti da quelli italiani.

Infine ci sono problemi di viaggio, di trasferimenti e d'alloggio poiché, chi viene a curarsi, a volte deve rimanere parecchi mesi.

Da qualche anno cerco di aiutare anche i pazienti che sono curati al Centro di Protonoterapia d'Orsay (CPO).

Sono persone di tutte le età che hanno bisogno di particolari terapie fatte da fasci di protoni, per curare delle patologie che in Italia non riuscirebbero a sanare. I macchinari per questa terapia esistono, in Europa, solo in questa cittadina dell'Essonne.

Di solito su invito dei medici, accolgo i pazienti al loro arrivo al Centro, assisto al primo incontro traducendo tutte le informazioni date dal medico e le domande dei pazienti.

In seguito seguo i pazienti e i loro familiari per tutto il tempo della loro permanenza, circa tre mesi, negli incontri settimanali con i medici.

Al ritorno in Italia a volte i pazienti hanno bisogno di contattare i medici che li hanno seguiti ed anche in queste occasioni cerco di aiutarli trasmettendo messaggi, traducendo lettere ed esami.

Dopo aver condiviso momenti difficili mi ritrovo un po' come ad avere delle persone della mia famiglia un po' in tutta l'Italia ed è sempre una gioia rivederle quando vado ad assisterle negli incontri che poi hanno con i medici ogni semestre e la gioia di tradurre che la cura ha dato gli esiti sperati.

Marilena

### Carta d'identità dell'Equipe



La presidente, alcuni membri dell'equipe e il diacono della Missione Camillo Goj

Siamo un "équipe" di circa trenta membri e facciamo parte della federazione parigina delle "Equipe Saint Vincent". Nostro scopo è aiutare i poveri ad avere più autonomia e dignità. In particolare ci occupiamo degli italiani che si trovano in difficoltà a Parigi e dintorni. Facciamo soprattutto le interpreti negli ospedali francesi per gli ammalati che vengono dall'Italia in condizioni molto gravi. In genere è l'ultima "chance" per gli ammalati e i loro familiari che li accompagnano. Sostegno economico, linguistico e morale si intrecciano. Chiaramente, ogni collaborazione è benvenuta!

Marie-Françoise Scibilia - Presidente



## L'Église catholique rencontre les représentants de l'État

De nombreux sujets ont été abordés à Matignon, lors d'une rencontre entre Église catholique et représentants de l'État.

Le cardinal André Vingt-Trois, archevêque de Paris et président de la Conférence des évêques de France, s'est risqué à quelques plaisanteries.

Autour du premier ministre François Fillon, les ministres de la culture Christine Albanel, de l'intérieur Michèle Alliot-Marie, et de l'enseignement supérieur Valérie Pécresse. Côté Église, étaient présents le nonce apostolique Mgr Fortunato Baldelli, le cardinal Vingt-Trois, les deux vice-présidents de la Conférence des évêques, Mgr Laurent Ulrich (Lille) et Mgr Hippolyte Simon (Clermont) et son secrétaire général, le P. Antoine Hérouard.



Fluidifier les demandes des visas concernant "la meilleure prise en compte de la valeur des **diplômes délivrés**" par les Instituts catholiques (selon la formule utilisée par le communiqué de Matignon), un accord simplifié devrait intervenir - sous forme d'un échange de lettres entre la France et le Saint-Siège - pour la reconnaissance des diplômes dits "canoniques", validés par Rome (théologie, philosophie, droit canonique ...). Sur la question des visas pour les **religieux étrangers** désireux de venir en France, le Quai d'Orsay s'est engagé à réorganiser ses procédures pour fluidifier le traitement des demandes. Les pièces justificatives pourraient également être examinées de manière plus souple.

Un "contrat de volontaire religieux?". Le ministère de l'intérieur a ensuite exposé ses propositions concernant le statut des laïcs engagés dans des activités pastorales, dont la création d'un "contrat de volontaire religieux", calqué sur celui existant pour le monde associatif. Il devra rendre ses conclusions dans trois mois.

**Patrimoine religieux.** Une circulaire, signée conjointement par les ministres de l'intérieur et de la culture, doit être présentée jeudi matin, clarifiant les conditions dans lesquelles peuvent être organisées des manifestations culturelles dans les 87 cathédrales qui sont propriétés de l'État.

D'autres sujets encore pourraient être abordés, comme la révision, annoncée pour 2009, des lois de bioéthique, la question des "rythmes de vie" (école le mercredi, travail le dimanche), et enfin la proposition, faite par le chef de l'État lors des vœux aux représentants des cultes mi-janvier, de faire entrer des représentants des grandes religions au Conseil économique et social. Anne-Bénédicte HOFFNER (06/02/2008 - "La Croix")



## Le dernier "poilu" accepte finalement des obsèques nationales

Le dernier "poilu" de la Première guerre mondiale, Lazare Ponticelli, a finalement accepté qu'on lui accorde des obsèques nationales, rapporte jeudi "Le Parisien-Aujourd'hui en France".

Agé de 110 ans, il a décidé, "au nom de tous ceux qui sont morts, hommes et femmes" avant lui "d'accepter les obsèques nationales", un honneur qu'il avait auparavant toujours refusé.

"D'accord si c'est dans la dignité. Pas de tapage important ni de grand défilé. Mais une messe aux Invalides en hommage à mes camarades morts dans cette horreur de la guerre et auxquels j'ai promis de ne jamais les oublier", a-t-il précisé.

Un autre souhait aussi pour Lazare Ponticelli: "J'espère que la jeunesse d'aujourd'hui n'oubliera pas les combattants des deux guerres qui ont sacrifié leur vie afin qu'elle puisse vivre dans une France libre".

Lazare Ponticelli, 110 ans, vit dans le Val de Marne, entouré de sa fille et de ses petits-enfants.

Soucieux de témoigner, il raconte la guerre de 1914-1918 dans les écoles, ainsi que son parcours.

Celui d'un petit Italien parti tout seul de son village natal (Bettola, petite commune d'Emilie-Romagne au nord de l'Italie), à 9 ans et demi, pour fuir la misère et gagner la France.

En 1914, il a 16 ans quand il s'engage dans la Légion étrangère. Un mois de classes et le voilà sur le front du nord-est de la France. Puis il poursuit la guerre en tant que chasseur alpin. Il a retenu une chose de ces années: "Vous tirez sur des pères de famille, c'est complètement idiot la guerre".

(Le Figaro - 25.01.08)

## Non ti dico buona Pasqua...

Amico, che sei ancora al buio, non ti dico "buona Pasqua!"  
 Ti sei stancato di cercare. Hai accumulato delusioni.  
 Ti consideri uno sconfitto. E hai validi motivi per ritenerti tale.  
 La tua carne - e non soltanto la carne - è tappezzata da ammaccature. Hai incassato qualche colpo di troppo dalla vita.  
 I tuoi simili ti hanno riservato un trattamento non precisamente di favore. Continui a inghiottire bocconi amari, magari alla tavola domestica. La solitudine ti sembra ormai insopportabile.  
 La situazione che vivi ti pare insostenibile. Hai l'impressione di un imminente sfascio. Ti sei rassegnato a subire la presenza incombente di quel masso che ostruisce la porta della tua prigione, e ti sbarrava la strada verso un po' di luce, di calore, di voglia di vivere. Fratello, te lo dico sottovoce, scendendo dal pulpito (sia pure uno sgangherato pulpito di carta), dal momento che questo ti può infastidire. Ti parlo come a un complice: se accetti l'annuncio della Pasqua, se lasci filtrare nel tuo buio la lama luminosa di quella notizia, non ti assicuro che riuscirai a scollare via il masso, a liberarti dal peso che ti schiaccia il cuore.  
 Qualcosa di meglio: Uno ha già provveduto, per te, a rimuovere il macigno insopportabile. Tu devi soltanto uscire fuori.  
 E accorgerti che si è inaugurato un mondo nuovo, ancora intatto.  
 Amico, esco anch'io dal mio sepolcro-carcere.  
 Sono stato tuo complice di tante imprese disperate e scombinare. Ora ti propongo di passare insieme dalla condizione di prigionieri a quella di evasi. Ma occorre non perdere le tracce del Grande Evaso. Ci incontriamo fuori, alla luce del primo mattino del mondo. Ci guardiamo negli occhi. Stai tranquillo.  
 Non intendo darti un po' di speranza. Vorrei aiutarti a scoprire la speranza. Quella speranza che è germogliata lì, nei dintorni di una tomba. E, se permetti, non ti auguro Buona Pasqua.  
 Ma, come gli orientali, ti passo una notizia: "Cristo è risorto".

Alessandro Pronzato

## Il est vivant!

*Le cœur du message  
de Pâques*

Il n'y a qu'une chose à dire:  
 Il est vivant!  
 Le Christ est ressuscité!  
 C'est tout! Rien d'autre  
 n'est important!  
 Mais ça, c'est important  
 de le dire!  
 Il faut courir l'annoncer,  
 il faut en témoigner,  
 il faut que ça se sache ...  
 Il est vivant,  
 nous en sommes témoins ...

Oui, pour Pierre,  
 sûrement, c'était facile,  
 et pour Jean,  
 et pour Marie-Madeleine ...  
 Mais nous aussi,  
 nous avons rencontré  
 des témoins, et nous sommes  
 devenus témoins depuis  
 notre baptême ...

Alors, avec quel  
 empressement,  
 Avec quelle joie, le jour de  
 Pâques, annonçons-nous la  
 Résurrection du Christ?



**"Christ est  
ressuscité!"**

Telle est  
 l'extraordinaire  
 nouvelle qui a  
 déchiré la nuit.  
 Désormais la vie  
 a le dernier mort  
 sur la mort,  
 l'amour a vaincu la haine.  
 Le tombeau est vide,  
 définitivement vide.  
 Avec l'Apôtre Jean,  
 osons croire,  
 car "si le Christ  
 n'est pas ressuscité,  
 notre foi est vaine".

## Lourdes 1858-2008

Fra mille iniziative, è partito il Giubileo per i 150 anni delle Apparizioni. Lourdes resta il santuario più visitato della cristianità, con oltre sei milioni di pellegrini all'anno. Qualcuno ha tentato una cifra dall'inizio ad oggi: oltre 700 milioni.

E forse ci tornerò anch'io. Quante volte ci sono stato? Non le conto più. Al primo pellegrinaggio partecipai nei primi anni del mio sacerdozio.

Insegnavo in seminario e il fine settimana lo passavo in una piccola parrocchia vicina, dove il parroco, ultrasettantenne, mi aveva dato piena libertà di iniziativa.

È stato il primo amore della mia vita di sacerdote e, a distanza di tanti anni, il legame resiste ancora.

Per Lourdes successe così: le Donne di Azione Cattolica, una trentina, che incontravo ogni mese per la catechesi (di una buona parte potevo essere, per l'età, un figlio), nel 1964 mi regalarono un viaggio a Lourdes.

Era agosto, un viaggio infinito, in scompartimenti di otto posti a sedere, con un caldo insopportabile, ma a Lourdes tutto cambiò. La sorpresa, lo stupore, la commozione più autentica da restare incantato. E sono ripartito col "mal di Lourdes".

Nel 1981 ero a Basilea e mi diedero il compito di accompagnare i devoti all'annuale pellegrinaggio, che era nato nei primi anni settanta per iniziativa della Missione di Berna ed era poi diventato "nazionale".

Da allora ... appunto, non conto le volte che ci sono tornato e vorrei che tutti potessero fare un'esperienza del genere, perché a Lourdes ci sono "cose", - atmosfera, gente, clima di preghiera, ... - che ti coinvolgono. In quell'ambiente non puoi e non riesci a sentirti turista. E viene naturale tornarci. Conosco pellegrini che partecipano a questo nostro pellegrinaggio da oltre vent'anni, come fosse sempre la prima volta.

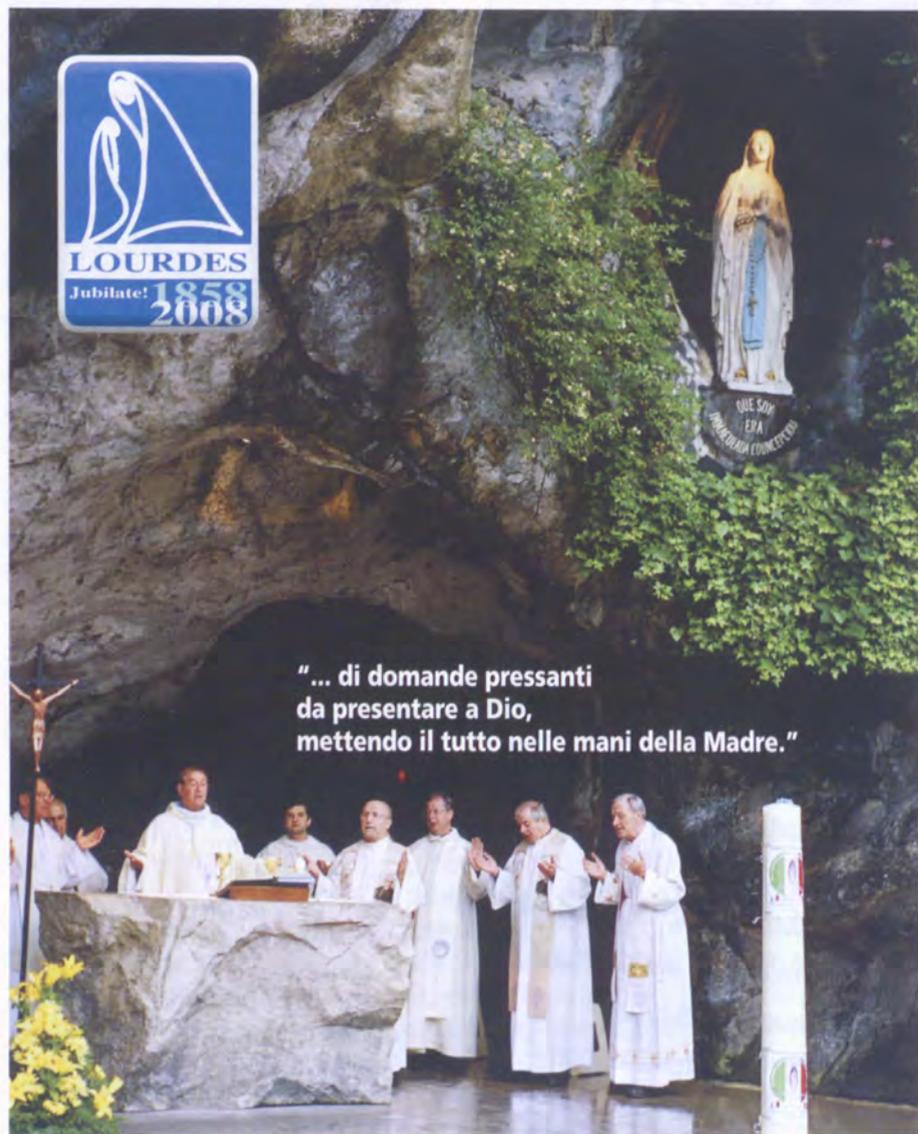
Ma che cosa si incontra a Lourdes? Mi viene subito da dire: venite e vedrete. Riassumo il tutto in poche parole: la Grotta, la luce, l'acqua, la preghiera e il canto corale delle processioni, l'universalità della Chiesa, la preghiera fatta senza alcun rispetto umano, come ci succede altrove, e poi i malati, i tanti malati, e poi ancora le "valige" ricolme di grazie da dire e di desideri, di domande pressanti da presentare a Dio, mettendo il tutto nelle mani della Madre.

Ci tornerò in questo Giubileo, a Pentecoste come sempre, e avrò ancora la certezza, ne sono sicuro, di essere anch'io, con la Chiesa intera, nel Cenacolo. Alla solenne Messa internazionale ci sarà Pietro e gli altri. Ci sarà Maria. Ci saremo noi, venuti da tutti i confini del mondo, nell'attesa ancora della venuta dello Spirito Creatore, il solo che può rinnovare la faccia della terra.

E in fondo alla grande basilica sotterranea, a sinistra, accanto a San Francesco, ritroverò la grande icona del Padre Migranti, il Beato Giovanni Battista Scalabrini, che abbiamo collocato solennemente lo scorso anno.

Andremo in treno. Saremo più di cinquecento come sempre. C'è posto anche per te.

P. Silvano



Luisa Deponti  
CSERPE

## Migranti irregolari: ma chi sono?

### "Migrazione irregolare"

Clandestini, illegali, irregolari, *sans-papiers*: sentiamo spesso queste parole usate per indicare i migranti senza permesso di soggiorno, presentandoli talora come delinquenti, talora come vittime o poveri disperati, senza spesso conoscere in modo approfondito questa realtà.

Dietro il termine "migrazione irregolare" si nascondono tante situazioni differenti: vi sono persone che hanno attraversato clandestinamente la frontiera con l'aiuto di trafficanti e soggiornano in un Paese senza autorizzazione, altre invece che sono arrivate regolarmente con un visto turistico, ma non sono più ripartite dopo la data di scadenza e hanno iniziato a lavorare in nero. Clandestini diventano quei richiedenti l'asilo, la cui domanda è stata respinta, ma che rimangono nel Paese sottraendosi all'espulsione.

### Nell'Europa allargata sarebbero tra i 5 e gli 8 milioni gli irregolari

E così nelle nostre società europee vivono, lavorano persone che, secondo la legge, non dovrebbero esserci. Non vi sono eccezioni tra i Paesi: sia dove i controlli sono più stretti, sia dove vige un certo *laissez faire* esiste una fascia di immigrati che non hanno il permesso di soggiorno.

Nell'Europa allargata sarebbero tra i 5 e gli 8 milioni (l'1-2% dell'intera popolazione europea), ma le cifre sono molto fluttuanti. Sembra che le politiche migratorie non siano efficaci nel regolamentare questi movimenti. L'Europa poi non è l'unico continente a presentare tale realtà: l'immigrazione irregolare è un fenomeno ormai strutturale in tutte le aree del mondo, perché per molti migranti è l'unica via per raggiungere dei Paesi dove lavorare e costruirsi

una vita migliore o per sfuggire a situazioni di conflitto nelle loro terre.

Molte e diverse sono le idee che circolano sul loro conto. In realtà tra gli irregolari possiamo trovare uomini e donne, anziani, adulti e bambini, e non si tratta di delinquenti. Essi esercitano tutte le possibili professioni dal lavapiatti, al ragioniere, allo specialista d'informatica: certamente al primo posto tra gli impieghi da loro assunti risultano quelli legati al lavoro domestico e alle pulizie, poi vengono la cura di bambini e di anziani e il settore alberghiero.

Infine l'agricoltura europea non potrebbe sostenere la concorrenza globale se non assumesse migranti irregolari.

### I clandestini rubano il posto di lavoro agli europei?

Crolla chiaramente il mito dei clandestini che rubano il posto di lavoro agli europei: essi sono inseriti in nicchie del mercato del lavoro in cui nessun europeo desidera entrare. Ma ad un'analisi attenta crolla anche il mito del povero clandestino analfabeta: proprio tra gli irregolari è alto il livello medio di istruzione. A emigrare sono le persone della classe media, che nei propri Paesi di origine non trovano prospettive adeguate alla loro preparazione.

Certo, nella clandestinità la loro qualificazione viene, spesso, spreca, ma i salari sono molto più soddisfacenti che non in patria.

I motivi dell'immigrazione irregolare si ritrovano nella tensione tra l'economia che in alcuni settori richiede urgentemente manodopera straniera, i migranti che desiderano lavorare all'estero per migliorare le proprie condizioni di vita e i governi che, invece, elaborano politiche migratorie restrittive per accondiscendere alle paure dei cittadini. Una politica basata solo sulla repressione e i control-

li non è assolutamente efficace e non risolve i problemi etici e sociali della clandestinità. Nelle nostre società, infatti, vi è una fascia di persone, che contrariamente a quanto affermano i diritti dell'uomo vengono discriminate e non possono accedere ai sistemi di sicurezza sociale, all'assistenza sanitaria, all'insegnamento scolastico per i propri figli o vi possono accedere solo in modo limitato. Certi diritti valgono per tutti, ma chi non ha il permesso di soggiorno spesso per paura dell'espulsione non si avvale dei servizi essenziali come le cure in caso di malattia.

A lungo andare i Paesi democratici non possono tollerare questa situazione.

### Attuare delle misure a breve e a lungo termine

Quali le soluzioni? Certo non ci sono facili ricette. Per prevenire le migrazioni irregolari si devono attuare delle misure a breve e a lungo termine. Tra le prime vi è la creazione di vie legali per l'immigrazione e la lotta alle organizzazioni del traffico dei migranti, in quanto spesso esse si sviluppano come strutture criminali. È necessario inoltre ridurre nei Paesi di arrivo il fenomeno del lavoro sommerso. Ma vi sono anche interventi a lungo termine: le migrazioni irregolari sono solo il sintomo di problematiche ben più ampie che assillano il mondo oggi.

A livello mondiale è necessaria la promozione di uno sviluppo economico più equilibrato e giusto, con il progressivo superamento delle disuguaglianze sociali, con il rispetto della persona umana e il buon funzionamento delle strutture democratiche. Le migrazioni, in particolare quelle irregolari, sono una lente di ingrandimento che mette in luce un sistema di ingiustizia ben più vasto. E mentre nel piccolo e nel grande si può tentare di cambiare qualcosa, al tempo stesso possiamo anche farci attenti a chi, accanto a noi, nelle nostre città vive da clandestino e attende di essere accolto e accompagnato come persona umana.

Interview de Mgr Olivier de Beranger

## Les Migrants: une richesse pour l'Église

L'État a le devoir de promouvoir la famille. Interview de Mgr Olivier de Berranger; évêque de Saint-Denis et président de la Commission épiscopale pour la Mission universelle de l'Église.

### Quelle est la légitimité de l'Église à prendre position dans le débat sur l'immigration?

L'Église est "experte en humanité" (Paul VI). À ce titre, elle a constitué une doctrine sociale organique, fondée sur l'anthropologie chrétienne et reconnue dans les instances internationales comme une référence qui fait autorité du seul point de vue de la raison. Il n'est donc pas incongru que, même en contexte de laïcité, l'Église exprime son point de vue dans un débat national sur l'immigration. Elle le fait de trois façons: par le rappel des principes, par l'action des chrétiens au sein du monde associatif et politique, par le vote en conscience des parlementaires qui se reconnaissent dans cette doctrine. Au cours du débat récent, nous avons pris soin de ne pas utiliser la méthode du lobbying, par ailleurs légitime. Mais nous avons constaté que la prise de position sans ambiguïté que nous avons prise, en convergence avec la Fédération protestante de France, a pesé moralement pour le discernement du législateur.

### Le droit de vivre en famille n'est-il pas un droit naturel?

Constatons d'abord que le droit constitutionnel, en France, reconnaît aux ressortissants étrangers le droit de mener une vie familiale normale. Ce droit comporte la faculté de faire venir leurs conjoints et leurs enfants mineurs. Les seules restrictions admises sont celles qui se rapportent à la sauvegarde de l'ordre public et à la protection de la santé publique (Conseil constitutionnel, décision du 13 août 1993, n. 70).

Quant à la question du droit naturel, il est important de rappeler aujourd'hui que la communauté familiale, "lieu de rencontre de plusieurs générations qui s'aident mutuellement à acquérir une sagesse plus étendue et à harmoniser les droits des personnes avec les autres exigences de la vie sociale, constitue le fondement de la société" (Gaudium et spes, 52, n. 2).

Déjà Édith Stein, dans son ouvrage *De l'État* (1925), tout en soulignant le caractère souverain de la communauté étatique, comme "sujet qui s'impose à l'arbitraire des individus", montrait que "l'État n'est pas ancré dans l'âme des personnes qui relèvent de lui". L'État a donc le devoir de promouvoir la famille par toutes les garanties du droit positif.

### Que penser des stages de français dans les Pays d'origine inscrits dans le projet de loi?

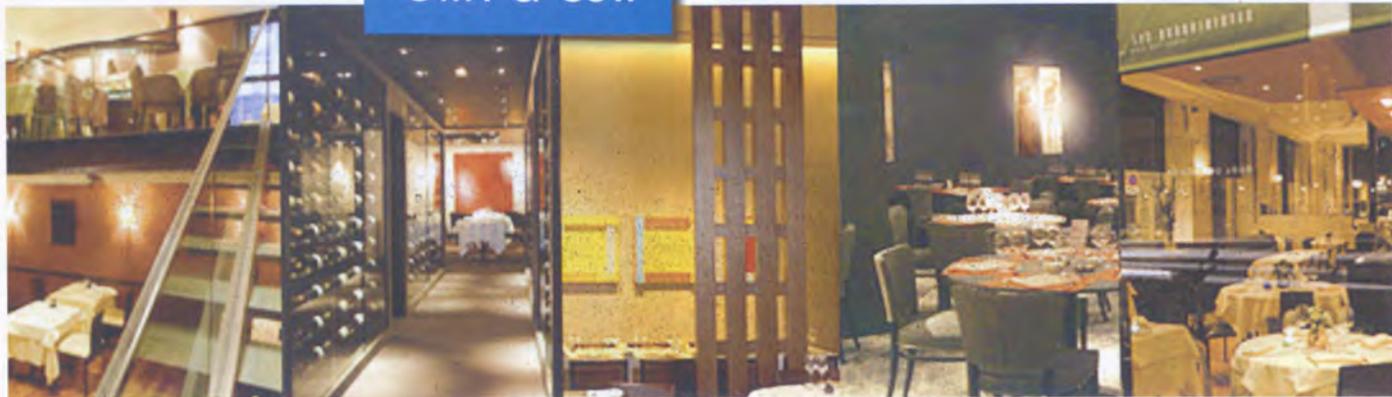
Dans notre déclaration du 1<sup>er</sup> octobre, nous avons exprimé clairement notre souhait que les immigrés puissent bénéficier d'un apprentissage de la langue dans le Pays d'accueil.

### Les migrants, une richesse pour l'Église

Plutôt que de se focaliser sur la dimension parfois tragique de la mobilité humaine qu'elle accompagne à travers ses services de la pastorale des migrants et ses organismes caritatifs, l'Église y voit d'abord une richesse pour elle-même et pour les pays d'accueil.

Revue Catholiques en France, N° 32





## Guy Savoy di Mary Brilli

Uno dei più celebri cuochi francesi. Nel 2002 ha ottenuto il massimo riconoscimento della professione: tre stelle alla Guida Michelin.

Impossibile enumerare tutte le onorificenze, medaglie e diplomi ricevuti nel corso della sua attività.

Oltre ad essere un gran "chef", Guy Savoy è anche un ottimo manager. Ha al suo attivo l'apertura di diversi ristoranti a Parigi: la Butte Chaillot, l'Atelier Maître Albert, il Chiberta, le Bouquinistes, e, negli Stati Uniti, precisamente a Las Vegas il ristorante Guy Savoy al Caesars Palace, tutti concepiti dall'architetto Jean-Michel Wilmotte.

Lavoratore infaticabile, autore, tra l'altro, di numerosi libri di cucina, ex-giocatore di rugby è rimasto fedele al suo "Club Sportivo di Bourgoin-Jallieu" di cui oggi è partner-dirigente, grande amatore d'arte, attore di televisione, conferenziere ... Guy Savoy è un artista nell'anima.



**Il nostro incontro.** Al ristorante Guy Savoy, a due passi dall'Arco di Trionfo a Parigi, in un'atmosfera calda ed elegante, a prima vista si ha l'impressione di entrare in una grande galleria d'arte e di design. All'interno, si possono ammirare i quadri, le sculture e gli oggetti che fanno parte della sua collezione privata, opere di: Bran Van Velde, Alenchinski, Georges Autard, Yoruba e Bozo, Dogon, Jean-Pierre Rives ...

Ultimi acquisti, un'opera di Fabrice Hyber e un budda di David Mach, realizzato con i fiammiferi.

Sui tavoli le saliere, i piatti, le stoviglie, i candelieri ... sono anch'essi opera di designers o artisti, tra i quali: Laurent Beyne, Didier Le Hen, Anne Kivadakis, Tony Soulié, Bertrand Lavier ...

Quando l'arte si mette a tavola ... del resto anche la cucina è un'arte e l'occhio vuole la sua parte!

Guy Savoy, formato presso i più famosi cuochi francesi Louis Marchand, i fratelli Troisgros, Lasserre ... sorridente, aperto, spiritoso, pieno di gioia di vivere, risponde con franchezza ed amabilità.

### La scelta del suo mestiere quando è nata?

Ho avuto questa "rivelazione" all'età di cinque o sei anni. Mia madre controllava sempre scrupolosamente che non mancassero mai i biscotti secchi fatti in casa.

Un giorno mi ha permesso di farli con lei. Avevo preparato dei piccoli budini di pasta, li avevo messi sulla placca del forno, poi li ho visti bruscamente spandersi, abbronzare un po' sui bordi ... qualche minuto dopo l'uscita dal forno, les *langues-de-chats* (ndr.: lingue di gatto) erano croccanti, con un leggero gusto di burro.

Questo ricordo non mi ha mai abbandonato; avevo appena scoperto che la cucina consisteva a trasformare istantaneamente la materia in gioia e piacere. A mio avviso solo l'arte culinaria, salvo forse la musica, rinvia al suo esecutore l'eco così immediato.

### A proposito di musica, l'ascolta lavorando?

No. Ma questo non mi impedisce di ascoltare tranquillamente Mozart, il mio compositore preferito, o altri musicisti contemporanei nei miei momenti di riposo.

### Come vede il legame tra il cibo e l'arte?

A mio avviso non esistono differenze tra il cibo e l'arte, in quanto entrambe ci offrono delle emozioni e delle sensazioni a tutti i livelli. Per me anche la grande cucina è arte.

*continua*



## La sua definizione dell'arte?

Tutto quello che procura emozione e sensazione. E quando dico tutto, intendo qualsiasi espressione artistica. È solo attraverso una grande curiosità di scoprire e di ammirare che si riesce a formare il proprio gusto.

## Se ha delle difficoltà nella sua creazione, come le affronta?

Finora, e per fortuna, non ho mai incontrato l'incubo "del piatto vuoto" paragonabile alla pagina bianca per uno scrittore.

Amo il mio mestiere, ho sempre tante idee e molto incentivo, se un giorno questo entusiasmo e questa creatività mi venissero a mancare, l'abbandonerei immediatamente. Ho una grande responsabilità, quindi le "difficoltà" non posso permettermele.

Nel mio lavoro devo essere presente tutti i giorni, mezzogiorno e sera, nel ristorante, in cucina, a preparare dei piatti deliziosi per condividere dei momenti unici con i miei clienti.

Prendo la mia ispirazione dal mio lavoro giornaliero e traggio la mia creatività di manager, dalla mia immaginazione di cuoco.

## Si ritiene un artista?

Forse aggiungerei vicino ad artista, la parola artigiano, in quanto i miei gesti sono ripetitivi e effettuati con tutti i miei collaboratori ogni giorno.

## E la sua passione per l'arte come è nata?

L'amore del bello e il bisogno di punti di riferimento.

## Nonostante i suoi impegni, trova il tempo per visitare musei e gallerie?

In particolare il sabato mattina. Adoro passeggiare nelle strade di Parigi. Camminando si ha il tempo di osservare i dettagli dei palazzi, i magnifici portoni, i cortili romantici, fare delle soste nei musei e nelle gallerie d'arte, una delle mie preferite è la Galleria Lelong.

## L'opera d'arte che vorrebbe possedere?

Una realizzazione del pittore Jean-Michel Basquiat. A questo proposito devo svelare un piccolo segreto e un grande rammarico. Molti anni fa a New York, mi sono innamorato di un piccolo quadro di questo artista sconosciuto a quell'epoca, purtroppo non l'ho comperato. Ancora oggi ci penso!

## Ha dei nuovi progetti?

L'apertura di un ristorante, nel centro storico di Mosca, vicino alla Galleria Tretyakov, nel corso dell'anno.

## Crede nel destino?

Sì, però sono convinto che ognuno di noi ha la libertà di cambiare in parte il corso della sua storia. Penso inoltre che ogni essere umano ha un piedistallo differente e cosa ci costruisce sopra è un suo disegno personale.

## Si ritiene un uomo fortunato?

Certamente! Non posso dire il contrario. Una buona percentuale della mia riuscita è dovuta alla fortuna. Forse è per questo che ho l'abitudine di ripetere: "Soyons bons!"

## Sogna sovente? Se sì, ha una risonanza nella sua vita?

È difficile dare la definizione del sogno. Direi piuttosto che ogni giorno cerco di offrire del sogno ai miei clienti, di conseguenza anch'io ne ho la mia parte.

Naturalmente non è certo in cucina che posso sognare, al massimo ci provo. In quel luogo sono in pieno nell'azione concreta; ma paradossalmente, è proprio in quell'istante che trovo la mia fonte di soddisfazione.

In ogni caso credo fortemente che solo chi sa sognare ha la possibilità di far sognare gli altri.

## Che effetto fa entrare nel dizionario francese Larousse?

Il piacere di poter leggere solo una data, quella della nascita ...

## Veramente felice? Non le manca niente?

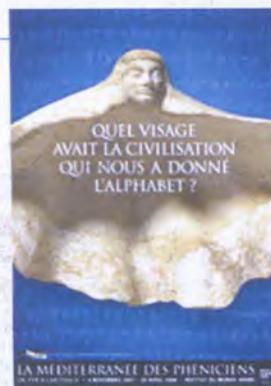
Una sola cosa ... del tempo libero.

## Ha un motto?

Ad excelsa tendo!



## La Méditerranée des Phéniciens, de Tyr à Carthage



Depuis sa création en 1977, l'Institut du Monde Arabe œuvre pour le dialogue interculturel privilégiant une politique muséale novatrice qui refuse tout solipsisme culturel et prône une vision dynamique et ouverte du monde.

S'appuyant sur une approche méthodologique pluridisciplinaire et transversale, les cultures sont présentées dans leur extraordinaire variété et richesse.

Les objets artistiques ou utilitaires deviennent ainsi des témoins matériels qui narrent une histoire complexe et mobile faite de rencontres et de mesancontres, de ruptures et de continuité, de transferts aboutissant parfois à des formes originales de syncrétismes.

Parfaite illustration de cette "philosophie" muséographique, la superbe exposition *La Méditerranée des Phéniciens, De Tyr à Carthage*, réalisée avec la collaboration exceptionnelle du Musée du Louvre, retrace l'épopée de ce peuple légendaire installé sur les côtes de l'actuel Liban dans des cités-états (Byblos, Sidon, Tyr) qui domina le bassin méditerranéen tout au long du premier millénaire avant l'ère chrétienne.

Mystérieux Phéniciens, qui eurent "l'honneur d'inventer les lettres de l'alphabet" (Plin l'Ancien), mais qui ne laissèrent de leur civilisation que de rares témoignages écrits... Au siècle des Lumières, un érudit français, l'abbé Jean-Jacques Barthélémy réussit à déchiffrer, en 1758, l'énigme de l'alphabet phénicien.

Sur la base du cippe en marbre de Malte (II<sup>ème</sup> siècle av. J.-C.), dédié à Melqart, dieu protecteur de Tyr, figure une inscription bilingue, en grec et phénicien, qu'il

parvient à décrypter. Un siècle plus tard, l'Europe savante s'intéresse à la culture phénicienne; en 1860 Napoléon III charge Ernest Renan d'une mission d'exploration. Après l'égyptomanie, le Paris mondain et les cénacles littéraires sont séduits par la culture phénicienne, tout particulièrement dans sa dimension punique. Mais le regard que les historiens et les archéologues du XIX<sup>ème</sup> siècle portent sur cette culture, et tout particulièrement sur son expression artistique, est entravé par un héliocentrisme radical.

Au fil des siècles, faute de témoignages directs, se forge et perpétue une image des Phéniciens stigmatisante, souvent réductrice, qui reste fortement tributaire du jugement négatif donné par les Grecs. Homère emphatise le stéréotype du Phénicien marchand rapace et sans scrupules: "je vis venir à moi l'un de ces Phéniciens qui savent en conter: sa fourbe avait déjà causé bien de malheurs".

Hardis navigateurs, les marins phéniciens sillonnèrent le bassin méditerranéen et franchirent les "Colonnes d'Hercule", fondant Cadix (ancienne Gadès), dès 1101 av. J.-C. Leurs navires étaient construits en série, employant un système d'assemblage facile et rapide. Ils avaient une extraordinaire connaissance du ciel, des vents et des fonds marins, comme le relate, entre autres, Hérodote se faisant l'écho du voyage du carthaginois Hannon qui atteint le golfe de Guinée.

Marchands habiles, les Phéniciens créèrent un véritable "empire méditerranéen", établissant des comptoirs "dans des régions qui donnent souvent l'accès à

*continua*

des ressources minières" comme le constate Glenn Markoe, des ports et des colonies qui pointillaient d'est en ouest tout le long des côtes du *Mare Nostrum*.

De Tyr à Carthage (la ville neuve fondée en 814 av. J.-C.) en passant par un chapelet d'îles - Chypre, Crète, Malte, la Sicile et la Sardaigne - jusqu'aux côtes de la péninsule italienne, de l'Espagne et de l'Afrique du Nord, les Phéniciens développèrent un extraordinaire circuit d'échanges. De nombreuses marchandises exotiques et locales transitent dans tout le bassin méditerranéen et au-delà de Gibraltar: objets en verre, bronze, tissus de laine colorés de la pourpre extraite du murex, vin, bijoux, coupes en argent finement ciselées, épices, pots à fards façonnés dans des coquillages exotiques (tridacnes), œufs d'autruche peints et gravés, mais aussi esclaves, crocodiles, singes, chevaux.

La circulation d'hommes et des produits s'accompagne à la diffusion de leur original système d'écriture, qui répond fort bien aux nécessités d'une communication simple et rapide. "En s'installant dans le pays, écrivait Hérodote au V<sup>ème</sup> siècle av. J.-C., les Phéniciens venus avec Cadmos apportèrent aux Grecs bien de connaissances nouvelles, entre autres l'alphabet, inconnu jusqu'alors en Grèce". Suite à la prise de Tyr par Alexandre le Grand, la Phénicie devient une province de l'empire hellénique.

Si les Phéniciens excellent dans l'art du négoce, ils sont à l'origine d'un processus qui, comme le rappelle Hartmut Matthäus, "est d'une importance fondamentale car il a des conséquences sur les formes de la vie publique, sur la législation, sur l'économie et le commerce et surtout sur la genèse de la littérature grecque et donc sur celle de tout l'Occident".

L'exposition *La Méditerranée des Phéniciens, De Tyr à Carthage* appréhende, dans sa richesse



et vitalité, cette civilisation dont l'influence a été capitale pour l'Europe. Prêtés par le Liban, l'Italie, la Grèce, Chypre, le Maroc, l'Espagne et la Tunisie, de véritables trésors artistiques sont exposés: ils permettent d'explorer les stratégies complexes et mobiles de sélection/intégration d'éléments allogènes qui parfois transforment l'objet en création métisse. Constituées au XIX<sup>ème</sup> et XX<sup>ème</sup> siècle les grandes collections provenant du Musée du Louvre, du Metropolitan Museum de New York, du British Museum, du Musée de Berlin complètent cette euphorique panoplie de pièces illustrant à merveille le génie créateur de ce peuple légendaire, la virtuosité de ses artisans, le style original de ses artistes.

Le parcours scénographique particulièrement réussi, d'une grande clarté pédagogique, s'articule autour de séquences consacrées respectivement à l'écriture, à la religion, au commerce et à l'artisanat. Quelques 600 objets permettent au visiteur de découvrir l'inventivité d'une esthétique qui sait intégrer et réélaborer les apports exogènes conjuguant beauté, fonctionnalité et valeur marchande. Sortis des ateliers phéniciens les brûles-parfum se diffusent dans tout le bassin méditerranéen et avec eux le rituel de brûler l'encense pour honorer les défunts. Une vague d'orientalisme - somptueux meubles d'apparat incrustés d'ivoire (lits de repos, repose-pieds) - s'empare des cultures méditerranéennes, comme le rappelle à juste titre Matthäus, "Avec les objets importés, les modes de vie et de civilisation se transforment".

Dans notre monde globalisé jonglant entre uniformisation et exotisation, l'art des Phéniciens, stigmatisé jadis comme "un art d'imitation", voire "un art bâtard", s'informe à une esthétique originale d'une surprenante modernité.

L'internationalisation du commerce phénicien favorise un art éclectique qui, tout en puisant à une multiplicité de sources (égyptienne, mésopotamienne, égéenne), témoigne d'une rare capacité de récréation, de transformation, de négociation entre différents langages artistiques.

La liberté créatrice de ces artistes s'affirme dans l'usage détourné de signes et symboles, (c'est le cas des hiéroglyphes réduits à superbes motifs décoratifs) et dans la fantasmagorique efflorescence de formes et de styles, comme en témoignent les magnifiques pièces exposées: bijoux métis, masques grimaçants, déesses de la fertilité, représentées gravides et parfois en train d'accoucher, tridacnes anthropomorphes, statuettes hiératiques, stèles votives, coupes d'argent aux motifs ornementaux, souvent des sujets mythologiques qui constituent de magnifiques exemples de syncrétisme artistique.

Quel message nous adresse-t-il ce peuple de la mer? Que pour connaître soi-même, il faut s'ouvrir à l'Autre.

Giulia Bogliolo Bruna

Paris, Institut du Monde Arabe,  
*La Méditerranée des Phéniciens,  
De Tyr à Carthage*  
TLJ sauf le lundi de 10h à 18h.  
Nocturne le jeudi jusqu'à 21h.  
Week-end et jours fériés 10h-19h.  
Jusqu'au 20 avril 2008.



## Animal

Dalla notte dei tempi, gli animali comunicano con gli esseri umani, recitano i miti e le leggende africani. La frontiera tra i regni sarebbe quanto mai fluida e labile.

La connivenza della specie umana con l'animalità si basa, come ricorda nei suoi scritti Alfred Adler, sulla triade "uomo-animale-spirito" e sull'interazione tra queste tre sfere. E tutte le attività di sussistenza - caccia, pesca e agricoltura - ne risultano tributarie.

Nell'Africa subsahariana la tradizione orale riconosce un'importanza rilevante, un valore ambivalente tanto di segno positivo quanto di segno negativo, ai differenti animali domestici o selvatici che fungono da modello per gli esseri umani.

Concetto estremamente complesso, il totemismo si trova spesso associato a un avvenimento straordinario verificatosi in un lontano passato e dotato di una

valenza magica. Il totem incarna l'energia vitale ed il legame indefettibile che cementa l'insieme del gruppo. Simbolo tangibile di questa unione, un frammento del corpo dell'animale - artigli, piume, coda, zanne ... può fungere da amuleto.

Garanti della trasmissione intergenerazionale del sapere, i riti di iniziazione, le pratiche terapeutiche o le cerimonie religiose, la stessa organizzazione sociale fanno costante riferimento al mondo animale. Le relazioni che intercorrono tra esseri umani e animali presentano una forte carica simbolica e costituiscono una fonte d'ispirazione inesauribile per gli artisti.

Fedele ad un approccio museografico pedagogico che non cede né all'edonismo né all'estetismo, la suggestiva esposizione *Animal* affronta questa ampia e complessa problematica proponendo una lettura delle forme, dei codici stilistico-simbolici e

delle metafore che sottendono la rappresentazione dell'onnipresente mondo animale nella produzione artistica dell'Africa subsahariana.

Anche quando la raffigurazione zoomorfa sembrerebbe assente, l'animalità s'impone, come nella statuaria *songye* della Repubblica democratica del Congo.

All'insegna di una vertiginosa effervescenza creatrice, le rappresentazioni di animali giostrano tra rigoroso realismo e stilizzazione allusiva, tra essenzialità e barocchismo rutilante ...

Nella materia lignea o eburnea l'invisibile si materializza in composizioni dall'inquietante ibridismo: lo scultore scolpisce statuette zooantropomorfe raffiguranti gli esseri dell'aldilà che, invisibili ai comuni mortali, si incarnano grazie alla magia dell'arte.

Giulia Bogliolo Bruna

Paris. Musée Dapper, *Animal*, ouvert tous les jours de 11h à 19h sauf le mardi. Jusqu'au 30 mars.



## Tous Parisiens ... tous citoyens

Réflexions en marge du droit de vote des étrangers non-communautaires.

*"Je suis homme par nature et français par hasard..."* écrivait Montesquieu.

Le débat portant sur la justifiabilité d'un élargissement du droit de suffrage et d'éligibilité, du moins au plan local, aux étrangers non-communautaires résidant de longue date dans un État-membre de l'Union amène une réflexion profonde ayant trait aux principes fondateurs des démocraties européennes.

Si la légitimité d'un régime politique réside dans la désignation des gouvernants et des législateurs par le Peuple Souverain par le biais d'une procédure démocratique de vote, si, dans une démocratie représentative, l'autorité de l'Etat est légitime dans la mesure où elle émane du *"plus grand nombre"*, sur quelle base peut-on exclure de décisions touchant au futur collectif des résidents non-nationaux?

Citoyens du coeur, les étrangers non-communautaires se voient privés de ce qui traditionnellement connote l'être citoyen: le droit de vote.

À l'heure où la circulation sur échelle planétaire des hommes, des marchandises et des services

devient de plus en plus courante, à l'heure où la planète semble se configurer comme *"un village global"*, les étrangers non-communautaires apparaissent les métèques des temps modernes.

Suivant l'exemple précurseur de Mons-en-Baroeul, Strasbourg ou Grenoble et les expériences menées dans d'autres États-membres de l'Union (Luxembourg, Belgique, Pays-Bas ...), à vu le jour, grâce à une délibération du Conseil de Paris du 20 novembre 2001, le Conseil de la Citoyenneté des Parisiens Non-Communautaires. Officiellement installé à l'Hôtel de Ville par Bertrand Delanoë, Maire de Paris, lors de sa séance plénière inaugurale, le 12 janvier 2002, le CCPNC est une instance de démocratie participative à l'échelle locale visant la reconnaissance institutionnelle du rôle central joué par les étrangers dans le développement et le rayonnement de la Ville de Paris. Il prône l'instauration d'une collaboration officielle entre résidents étrangers non-communautaires et pouvoirs publics municipaux.

Laboratoire d'une citoyenneté de résidence à construire, cette

instance de démocratie participative se propose d'être l'interface entre les Parisiens étrangers non-communautaires, les milieux associatifs et les pouvoirs publics.

Pouvant être saisi par le Maire ou son Adjointe, cet organe de consultation et de proposition se configure comme une avancée remarquable de la citoyenneté de résidence, en ce qu'il constitue un espace institutionnel d'expression des Parisiens non-communautaires. De plus, il peut lancer des initiatives contribuant au respect de l'égalité des droits, à la lutte contre le racisme et les discriminations.

Composé de 60 membres titulaires et 20 suppléants, le CCPNC tient compte dans sa composition de la parité, de la représentation des zones géographiques d'origine et des arrondissements de résidence, de la mixité sociale.

Issues des cinq continents, une quarantaine de nationalités y sont représentées: reflet de la diversité des Pays de provenance, des cultures d'origines et des milieux socio-professionnels de la population étrangère parisienne non-communautaire.

Etre citoyen c'est appartenir à une communauté de destin, c'est vouloir vivre ensemble.

Avec un septième d'habitants de nationalité étrangère, *"Paris est une Ville du Monde"*, fière de son multiculturalisme et de son ouverture.

Maria Giuseppina Bruna



# Giovani e lavoro

## La realtà italiana

Da mesi ormai, non passa giorno in Italia senza che vi siano articoli, reportages o interviste nei media, nella stampa, alla tv, su internet, sui temi del lavoro precario, dei bassi stipendi e del potere di acquisto in calo.

C'è aria di crisi anche se, come sempre, gli Italiani vanno avanti grazie all'aiuto della famiglia, della loro ingegnosità e di uno spirito decisamente positivo (a meno che non sia rassegnazione!). In particolare sono in difficoltà i giovani, per i quali il tempo indeterminato rappresenta un sogno irraggiungibile e che tra CoCoCo, CoCoPro, apprendistato e altre formule precarie sono già felici di lavorare alcuni mesi con uno stipendio di 1000 o 1200 euro lordi mensili.

Ossia meno del minimo legale francese. In parte c'è un problema proprio strutturale; impossibile però negare che le aziende approfittino di una situazione completamente a loro favore, in un mercato teso. Tuttavia la soluzione magica non è così scontata, come invece pretendono alcune forze e organizzazioni politiche. E l'ex-governo Prodi, con tutta la sinistra rappresentata, ha dimostrato che non sia così facile invertire la tendenza.

Bene, dopo questa premessa, capirete che non abbia voluto in questo numero scrivere il consueto articolo, bensì esprimere il mio punto di vista. Modestamente, ma in modo concreto, visto che da un lato sono integrato nel mondo del lavoro da alcuni anni (e con un'esperienza in diversi Paesi) e che dall'altro sono ancora un giovane (anche se in Italia, si è considerati giovani fino ai 40 anni - e questo fa capire tante cose).

## La ricerca della competitività

Lo ribadisco, in questo momento di difficoltà, le aziende ap-

profittano della loro posizione di forza. È di regola prolungare gli stage fin che si può, imporre il contratto a progetto a un lavoratore che il buon senso riconoscerebbe come dipendente e lasciamo poi perdere il discorso del lavoro "nero". Svaniti tutti i vantaggi sociali, la vita risulta chiaramente difficile, per ottenere un mutuo, avere figli ma anche semplicemente arrivare a fine mese. E questo non si discute. Però adesso mettiamoci dall'altra parte.

Viviamo in un'era globalizzata i cui nuovi motori sono Cina e India - che ci piaccia o meno. La produttività è d'obbligo, anche se per fortuna altri valori emergono fortemente, come l'attenzione alla natura. Di conseguenza, un'azienda deve essere competitiva per crescere - e sopravvivere.

E la competitività si ottiene innanzitutto grazie alle risorse che compongono un'azienda - lo sottolinea nuovamente l'ultimo dossier di *Cadremploi* di gennaio 2008.

Arrivo al punto e concludo: cosa devono fare le aziende, costrette alla performance, con neo-laureati di 26-30 anni, che non hanno nessuna esperienza del mondo del lavoro e che a malapena parlano inglese? Ovviamente ci sono le eccezioni, ma in media, quanti sono i giovani italiani che partono a studiare all'estero, che fanno stage durante gli studi, che sono coinvolti in progetti con aziende? Da quello che ho visto io, non c'è paragone con la Francia o soprattutto con la Germania, che ha un sistema che ritengo ottimo, in quanto permette un collegamento progressivo dall'università all'azienda. Tra i giovani (ma si è ancora giovani a 30 anni?) che arrivano sul mercato del lavoro senza esperienza né conoscenze linguistiche e aziendali che comunque ne approfittano, dove si trova la soluzione? Sicuramente va rivisto il sistema



italiano che favorisce troppo la teoria e troppo poco la pratica, e che non sembra insegnare la meritocrazia (com'è possibile che ci siano così tanti laureati con 110 e lode?).

## Soluzioni

Nel frattempo cosa fare? Ovviamente nemmeno io possiedo la bacchetta magica, però sicuramente posso consigliare ai giovani studenti, in particolare quelli che stanno scegliendo il loro *cursus* scolastico e universitario, di puntare molto sulle lingue e i legami con l'azienda. A qualunque livello, sarà interessante conoscere una lingua in più, oltre all'inglese, lingua che si dà per scontata.

Questa terza lingua potrà servire nello sviluppo di un business, come aprire un mercato. Parlare la lingua del cliente è sempre un vantaggio, non c'è niente da fare. Quindi imparate il cinese, il russo o l'arabo se ne avete l'occasione. O almeno il tedesco o il francese per valorizzarvi di più.

Se ce la fate, andate a vivere all'estero, almeno alcuni mesi. Meglio se per studiare o lavorare. E scegliete un'università che vi consenta di fare stage e di avere contatti professionali. Questi sono i sacrifici che dovete fare. Il titolo di Dottore o di Ingegnere, seppur di una prestigiosa università, vi servirà poco se non sapete niente del mondo del lavoro e parlate solo la lingua di Dante. Tranne ovviamente se siete raccomandati. Un'altra triste realtà! E dato che di raccomandati ce ne sono molti, i posti di lavoro per chi è bravo, ce ne sono sempre meno.

E se una delle chiavi della riuscita fosse: stage e lingue straniere ...

Daniel Stroppa

## Novità sulle pensioni italiane

# Si allontana il traguardo della pensione di vecchiaia

In Italia esistono due tipi di pensione per i lavoratori che giungono al termine della loro carriera professionale: la pensione di anzianità e la pensione di vecchiaia.

Le norme che disciplinano la concessione di queste prestazioni pensionistiche sono state più volte modificate negli ultimi anni, in data più recente con la legge 24 dicembre 2007 n. 247.

Essendo troppo lungo passare in rassegna tutte le modifiche che si sono succedute nel corso degli anni dal 1990 in poi, ci limitiamo ad illustrare in questo articolo la situazione dei candidati alla pensione a partire dall'anno 2008.

### Pensione di anzianità

Nel 2008 non ci sarà il cosiddetto "scalone" previsto dalla riforma Maroni (legge 23 agosto 2004 n. 243), che avrebbe comportato l'innalzamento immediato da 57 a 60 anni dell'età minima per ottenere la pensione di anzianità. Sono stati introdotti gli "scalini", che innalzano progressivamente l'età della pensione.

Mentre nel 2008 si può andare in pensione a 58 anni con una contribuzione minima di 35 anni, dal 1° luglio 2009 entrerà in vigore il "sistema delle quote", un bizzarro meccanismo in base al quale il diritto alla pensione si consegue al raggiungimento di una "quota" data dalla somma tra età anagrafica e contribuzione posseduta dall'assicurato.

In sintesi, il percorso che porta al traguardo della pensione si snoda attraverso queste tappe:

- tra il 1° gennaio 2008 e il 30 giugno 2009 sono richiesti 58 anni di età e 35 anni di assicurazione obbligatoria;
- tra il 1° luglio 2009 e il 31 dicembre 2010 scatta la quota 95 che può essere raggiunta sommando 59 anni di età e 36 anni di contributi (  $59 + 36 = 95$ ); in

alternativa, si ottiene la pensione con 60 anni di età e 35 anni di contributi (  $60 + 35 = 95$ );

- tra il 1° gennaio 2010 e il 31 dicembre 2012 si passa a quota 96, per cui sono richiesti 60 anni di età e 36 anni di contributi (  $60 + 36 = 96$  ) o, in alternativa, 61 anni di età e 35 anni di contributi (  $61 + 35 = 96$ );

- dal 1° gennaio 2013 si arriva a quota 97, raggiungibile con 61 anni di età e 36 anni di contributi (  $61 + 36 = 97$  ) oppure, in alternativa, con 62 anni di età e 35 anni di contributi (  $62 + 35 = 97$  ).

Le stesse regole valgono per i lavoratori autonomi, per i quali però scalini e quote sono aumentati di un anno.

Un'altra particolarità delle pensioni di anzianità è il regime delle cosiddette "finestre".

Il termine "finestre" sta a significare che il diritto alla pensione si concretizza quando si apre la finestra corrispondente alla situazione del richiedente la pensione, in funzione del trimestre o del semestre in cui risultano perfezionati i requisiti anagrafici e contributivi. Le finestre d'uscita sono solamente due (1° gennaio e 1° luglio) per chi ha meno di 40 di contribuzione e quattro (1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre) per chi ha maturato 40 anni di contribuzione.

Chi ha 40 anni di contributi può andare in pensione in qualsiasi momento indipendentemente dall'età. È previsto, inoltre, il pensionamento anticipato

di tre anni per chi fa lavori pesanti o pericolosi.

Va precisato, infine, che il requisito contributivo si perfeziona sommando i periodi di assicurazione compiuti in Italia con quelli compiuti in altri Stati dell'Unione europea o in Paesi convenzionati con l'Italia.

### Pensione di vecchiaia

I requisiti di accesso alla pensione di vecchiaia rimangono quelli ormai noti: 65 anni di età per gli uomini; 60 anni per le donne; minimo 20 anni di contribuzione.

Ma la legge 24 dicembre 2007 n. 247 non riserva buone notizie per i futuri pensionati in quanto allontana la data di liquidazione della pensione.

L'articolo 6 della legge 23 aprile 1981 n. 155 faceva decorrere l'inizio della pensione dal mese successivo al compimento dell'età di pensionamento (65 anni per gli uomini, 60 anni per le donne) o dal mese successivo a quello in cui venivano perfezionati i requisiti anagrafici e contributivi. Si poteva quindi, in caso di presentazione tardiva della domanda, recuperare mensilità o annualità arretrate fino ad un massimo di dieci anni.

Per le nuove domande non è più così: bisognerà fare i conti con le cosiddette "finestre d'uscita". La liquidazione della pensione sarà infatti posticipata di alcuni mesi rispetto all'età pensionabile, in corrispondenza di quattro "finestre" annuali come per la pensione di anzianità: 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre.

In altri termini, il punto di partenza per il pagamento della pensione sarà il secondo trimestre successivo a quello in cui sono stati maturati i requisiti anagrafici e contributivi. Il calendario delle finestre è ancora più severo per i lavoratori autonomi.

Esempio: un lavoratore dipendente che compie l'età di 65 anni il 30 luglio 2008 otterrà la pensione non dal 1° agosto 2008 ma dal 1° gennaio 2009.

Questo sistema delle "finestre", che non esiste nei regimi previdenziali degli altri Paesi

dell'Unione europea, penalizza soprattutto coloro che compiono gli anni all'inizio del trimestre.

Gli effetti del ritardato pensionamento in Italia, dovuto all'introduzione delle finestre, non si faranno sentire per gli italiani che vivono in Belgio, Francia, Lussemburgo, ecc., i quali continueranno a ricevere la pensione secondo le regole del Paese di residenza indipendentemente dalla decorrenza della pensione italiana.

### **Indebiti pensionistici**

Come ben sanno i pensionati italiani all'estero, la loro pensione non è mai sicura e definitiva.

L'INPS procede infatti periodicamente alla verifica dei loro redditi e riduce spesso, andando indietro di più anni, la pensione in pagamento, con la conseguenza che si costituiscono indebiti pesanti.

Per il recupero degli indebiti, la Legge Finanziaria 2008 (articolo 1, comma 136) stabilisce quanto segue:

*"Nei confronti degli italiani residenti all'estero che hanno percepito indebitamente prestazioni pensionistiche o quote di prestazioni pensionistiche o trattamenti di famiglia, a carico dell'INPS, per periodi anteriori al 1° gennaio 2007, l'eventuale recupero è effettuato mediante trattenuta diretta sulla pensione in misura non superiore al quinto e senza interessi".*

Gli Uffici del Patronato ACLI sono a disposizione per fornire spiegazioni e chiarimenti e per dare gratuitamente una qualificata assistenza nella trattazione delle domande di pensione.

Daniele Rossini

### **PATRONATO A.C.L.I. LUSSEMBURGO**

per i servizi sociali  
dei lavoratori e dei cittadini  
10, Rue Jean Origer  
2269 Luxembourg  
tel. 49 57 47, fax 48 66 63

E-mail: daniele.rossini@acli.it  
marco.franchetti@acli.it

Permanenze presso  
la Missione Cattolica Italiana  
5, Boulevard Prince Henri  
4280 Esch-sur-Alzette  
ogni mercoledì  
dalle ore 10.00 alle ore 12.00.

## **Draghi: "Una ripresa della crescita del consumo è fondamentale per il benessere generale"**



*"In Italia gli stipendi più bassi dei Paesi principali dell'Unione europea".*

*"Reddito giovani cresca in modo stabile".*

### **I giovani**

*"Occorre che il reddito torni a crescere in modo stabile". È il monito lanciato dal governatore di Bankitalia, Mario Draghi, in una lezione all'Università di Torino aggiungendo che "una ripresa della crescita del consumo è fondamentale per il benessere generale, per la crescita del prodotto, per la stessa stabilità finanziaria. Destinatari e protagonisti di questo processo sono in particolare i giovani".*

I giovani, dice Draghi, potrebbero comprimere la loro propensione al consumo in ragione *"di un reddito permanente atteso più basso che in passato"* e della *"discontinuità della vita lavorativa"*.

### **Gli stipendi**

I livelli retributivi dell'Italia *"sono più bassi che negli altri principali Paesi dell'Unione europea"* ha aggiunto il governatore della Banca d'Italia. *"Le differenze salariali rispetto agli altri Paesi - ha detto Draghi - sono appena più contenute per i giovani, si ampliano per le classi centrali di età e tendono ad annullarsi per i lavoratori più anziani. Il differenziale è minore nelle occupazioni manuali e meno qualificate"*.

Secondo dati dell'Eurostat relativi alle imprese dell'industria e dei servizi privati nel 2001-2002, ha spiegato Draghi, *"la retribuzione media oraria era, a parità di potere d'acquisto, di 11 euro in Italia, tra il 30 e il 40 per cento inferiore ai valori di Francia, Germania e Regno Unito"*.

*"L'Italia mostra, come la Francia, un profilo ascendente per età, mentre in Germania e Regno Unito il profilo è a U rovesciata: le retribuzioni raggiungono un apice in corrispondenza delle età più produttive, calano negli anni successivi"*.

### **Le riforme**

Secondo il governatore di Bankitalia, esiste una *"concorde diagnosi dei mali italiani"* che porta *"in primo piano l'esigenza di misure volte a riformare le regole dell'economia e della spesa pubblica. Saranno quelle stesse misure strutturali, mirate ad aumentare l'efficienza e la competitività della produzione interna, a sostenere i redditi e i consumi delle famiglie, assicurando la crescita dell'economia"*.

L'intervento del governatore di Bankitalia è stato importante. Ha voluto attirare l'attenzione della classe politica e imprenditoriale italiana sulla necessità e l'urgenza delle riforme strutturali italiane da attuare per poter affrontare l'attuale e difficile situazione internazionale.

Se l'Italia non si decide su questa strada le difficoltà aumenteranno per tutti.



# Milan

**Coppa "Champions League", campione del mondo per la quarta volta  
Kakà riceve il pallone d'oro a Parigi**

*"È un'emozione grande, un giorno speciale per me e tutti i tifosi rossoneri. Grazie a tutti".*

Sono queste le prime parole pronunciate da Kakà al momento della consegna del Pallone d'Oro 2007 a Parigi.

Il trequartista brasiliano del Milan, ha preceduto nelle votazioni organizzate dal magazine francese *France Football* il portoghese Cristiano Ronaldo e l'argentino Lionel Messi.

Kakà ha raccolto 444 voti, Cristiano Ronaldo 277 preferenze, Messi 255, Drogha 108.

## Ottavo pallone d'oro

Per il Milan si tratta dell'ottavo pallone d'oro, l'ultimo dei quali vinto dall'ucraino Andryi Shevchenko.

Il giocatore, che ha ringraziato Dio e la famiglia per il sostegno, si è mostrato particolarmente ambizioso: *"Voglio un altro pallone d'oro, cercherò di vincere il secondo il più presto possibile"*.

## Coppa "Champions League"

Nel maggio del 2007 il Milan ha vinto la Champions League. *"Ho molte immagini in mente, ma il momento più bello è quello in cui puoi alzare la Coppa al cielo: lì ti rendi conto che è veramente tua. Non c'è nessuna sensazione più forte di quella che ti dà la vittoria. È una sensazione quasi primitiva"*.

Le dediche si sprecano. *"La prima dedica è a Dio, che mi ha dato questo dono. Senza di lui, non avrei ottenuto nulla. Non avrei conosciuto le gioie che mi ha dato il calcio. Poi, lo dedico a mia moglie Caroline. A mio padre, a mia madre, a mio fratello, ai miei amici, al Milan. A tutti quelli, insomma, che mi hanno aiutato a diventare ciò che sono oggi"*.

## Il Milan campione del mondo per la quarta volta

Ancelotti: *"Il 2007 è stato fantastico"*. Inzaghi: *"Squadra che ha fatto onore all'Italia"*.

YOKOHAMA (Giappone) - Il Milan campione del mondo per la quarta volta. Carlo Ancelotti non nasconde il suo entusiasmo: *"È stata un po' sofferta - dice - ma nel secondo tempo siamo stati perfetti. Il 2007 è stato fantastico, non sarà semplice ripeterlo, ma ci proveremo. È la chiusura di un anno meraviglioso"*.

Maldini, capitano del Milan, al termine della finale del Mondiale per Club, ha parlato di un successo *"bellissimo"* anche per una questione anagrafica.

*"Questa società - ha aggiunto Maldini - mi ha dato la possibilità di giocare per qualcosa di importante, sono soddisfatto di quello che ho fatto"*.

Poi sull'addio. *"A giugno sicuramente smetterò, faccio fatica, mi diverto ancora, ma il dolore sta prendendo il sopravvento"*, ha concluso.



## Raikkonen, pilota della Ferrari

**"Devo adattarmi alle novità. I rivali più accaniti? McLaren ci darà ancora del filo da torcere, ma anche BMW. Sarà un anno difficile"**

Kimi Raikkonen con la nuova F2008! È un campione del mondo che necessita di conferma.

Perché Kimi Raikkonen raccoglie un'eredità pesante, in fatto di allori iridati.

Perché, prima di lui, alla Ferrari il signor Michael Schumacher di titoli ne ha vinti cinque.

E dopo di lui, per due volte, Fernando Alonso ha sottolineato col giallorosso della bandiera spagnola i colori della Formula 1 iridata. Ma Kimi, finlandese quasi di ghiaccio, non si scompone: *"Cercheremo senz'altro di vincere ancora i titoli mondiali, ma dovremo vedere come andranno le altre sessioni di test e i primi Gran Premi della stagione"*.

**I rivali più accaniti? McLaren ci darà ancora del filo da torcere, ma anche BMW.**

*"Sarà un anno difficile e intenso. Per me è il secondo anno in Ferrari: sento che tutto sta andando per il meglio, conosco le persone con cui collaboro e mi piace molto il team con il quale lavoro"*.

**Non è che la vittoria dello scorso anno ha reso Kimi molto sicuro di sé?**

Risposta decisa: *"No. Ho aspettato il titolo per anni, forse quest'anno sarà più difficile riambientarsi, ma non mi sento assolutamente più sicuro. Sarà di certo un po' più complesso guidare sul bagnato e qualche tranello in più arriverà, soprattutto in scia laterale. Però sarà più divertente"*.

**Alonso sarà meno pericoloso in Renault rispetto al 2007?**

*"Non so come andranno le cose, perciò non ha senso parlarne adesso. Vediamo, ripeto, le prime corse"*.

**Cosa si aspetta Raikkonen dal futuro e dalla prossima stagione?**

*"Difficile dirlo - è la confessione - Ho ancora due anni di contratto con la Ferrari, se continuerò a divertirmi rimarrò qui. Mi piace molto la Formula 1, ho un'ottima squadra di supporto, staremo a vedere. Vogliamo iniziare alla grande la nuova stagione evitando i ritiri: questa è la chiave per battere la McLaren, così è stato in passato e così sarà anche in futuro"*.

# Breizh Café

Breizh Café, in francese Bretagna Café, è diventato in pochi mesi una delle migliori, se non la migliore *crêperie* di Parigi.

Dopo Tokyo, Cancale (Ile & Vilaine), Bertrand Larcher e Jean-Luc Corbel hanno aperto un Breizh Café anche a Parigi, nel Marais, a due passi dal Museo Picasso.

Bertrand e Jean-Luc ci consigliano come "farcire" le *galettes* e le *crêpes*, ma non ci svelano il segreto della pasta, questo resta "top secret".

Ecco alcuni dei prodotti da loro usati: formaggio al latte crudo, burro Bordier, farine bio, latte Ribot, cioccolato Valrhona (70% cacao), miele di Bretagna, gelato artigianale ...

Naturalmente è di rigore bere il sidro: Eric Bordelet, Ferme des Landes, Manoir de Kinkiz ...



## Galettes di grano saraceno 100% Bio - (1 persona)

- ♦ **Completa - Salsicciotto di trippa**  
*Ingredienti:* formaggio groviera al latte crudo, uovo, salsicciotto (andouille la "Coglaise" di Fougères - Ile et Vilaine)
- ♦ **Specialità di mare - Cancalese**  
*Ingredienti:* patate della ferme, filetto di aringa affumicata "artigianale", crema fresca della ferme, uova di aringhe (*façon caviar*)
- ♦ **Specialità di campagna - Bretonne**  
*Ingredienti:* uovo strapazzato, pancetta grigliata, funghi, formaggio groviera, crema, Espelette
- ♦ **Maraîchère**  
*Ingredienti:* Verdure del mercato (bio), uovo, formaggio groviera
- ♦ **Nordica**  
*Ingredienti:* salmone di Norvegia affumicato (produzione artigianale), crema fresca, cipollina
- ♦ **Classiche**  
*Ingredienti:* burro artigianale, burro d'alghe, burro affumicato della "maison Bordier"  
*Ingredienti:* uovo al tegame, fleur de sel



## Crêpes di frumento 100% Bio (1 persona)

- ♦ **Caramel al burro salato**  
*Ingredienti:* composta di mele, chantilly, caramel (il tutto fatto in casa)
- ♦ **Cioccolato Grand-Mère**  
*Ingredienti:* crêpe imburata con "trucioli" di cioccolato Valrhona
- ♦ **Brestoise**  
*Ingredienti:* marmellata di rabarbaro, marmellata di fragole, gelato alla vaniglia (il tutto artigianale)
- ♦ **Duguay Trouin**  
*Ingredienti:* cioccolato, marmellata di arance amare, Cointreau. Fare *flamber*
- ♦ **Tutto miele**  
*Ingredienti:* miele di sapin, miele di acacia (Bretagna), chantilly, gelato al *chouchen* (alcool di Miele di Bretagna).

Mary Brilli

## NOE se transforme. Est plus vivant et tonique ...



"Trattate di più i problemi dei connazionali, che vivono qui, sul posto, le difficoltà delle associazioni italiane, i rapporti tra emigrati e famiglie d'origine ..."

Carissimi,  
invio il mio "sostegno" a Nuovi Orizzonti. Da fedele lettore mi permettano di fare alcuni appunti.

La presentazione del giornale è ottima, però non condivido i contenuti. La religione, l'emigrazione e le tematiche giovanili sono gli argomenti che meglio si adattano a Nuovi Orizzonti invece di parlare di politica, economia, cultura e sport.

Mi sembra che sarebbe meglio lasciarli a delle pubblicazioni più autorevoli e documentate, che non mancano. Trovo che fareste miglior impiego trattando i problemi dei connazionali qui sul posto, le difficoltà delle associazioni, i rapporti tra emigrati e famiglie d'origine, fare delle interviste per sapere come vivono, oggi, gli italiani a Parigi: nuovi e vecchi emigrati.

Scusate per il tono un po' polemico, ma vi assicuro della mia assoluta cordialità.

Ermes Taverna, 92290 Châtenay

●●●

N.O.E. se transforme, sa présentation est plus vivante et tonique. Les articles nous aident à comprendre, à partager et à faire face à la vie de chaque jour. Ils se lisent avec curiosité et facilité.

L'éditoriale nous met face à notre foi, la vita italiana nous rappelle nos origines, la page "politique" nous fait voir comment essaie d'avancer l'Italie avec ses divisions et ses alliances.

Les mises au point courageuses sur l'espoir de la Calabre, nous font espérer un avenir plus juste, peut-être un réveil (un rêve?) pour cette région du Sud.

Les difficultés nouvelles données sur l'immigration, vue de l'Italie et de la France, les souvenirs à ne pas oublier la réalité de la vie des étrangers vivant en Italie nous rappellent humblement nos origines besogneuses.

Nous partageons aussi la vie de notre région (Grenoble) avec les Pères scalabrinien et les informations importantes sur leur congrégation.

Les pages culture, sport, cuisine, social et jeunes sont pour chaque génération et chaque goût.

En fait N.O.E. se lit bien et nous fait réfléchir sur notre vie et en découvrant celles des autres, dans le temps passé, mais surtout présent et futur.

Une fidèle abonnée de Nuovi Orizzonti (Isère)

●●●

Dove si può trovare l'annuario italiano?

Porgo i migliori auguri a Nuovi Orizzonti con la speranza di ricevere il prezioso e indispensabile annuario (l'ultima copia in mie mani è del 2000!

Dr. S. Donn - Paris

Purtroppo l'annuario italiano di N.O.E., così ben fatto e molto diffuso, non ha continuato le sue pubblicazioni. Tutti lo rimpiangono. Speriamo in un'altra edizione!

●●●

"Ci sono anche italiani poco o niente valorizzati, vittime della povertà ..."

Egregio Direttore,  
sono un assiduo lettore del vostro pregiato Nuovi Orizzonti. Questo fin dall'inizio della pubblicazione. Spesso i vostri giornalisti pubblicano interviste elogiose per gli italiani emigrati o oriundi, che hanno beneficiato di una buona scolarizzazione e insieme alle loro capacità e saper fare, hanno "riuscito" nella vita sociale e professionale. Benissimo. Applaudisco!

Ci sono anche italiani poco o niente valorizzati, vittime della povertà, della guerra, della fatalità ... che hanno perduto anche la salute fisica, che vivono nella solitudine.

Vivono al margine della società. Che compiono tutti i doveri, ma non godono di tutti i diritti, anche perché sono stati loro rifiutati. Dopo una quarantina d'anni di silenzio e contrarietà, ho voglia di svelare certe pratiche ...

È un dovere professionale dei giornalisti informare i lettori dei problemi sociali che fanno delle vittime fra le persone fragilizzate, perché non hanno potuto accedere alla scolarità normale, perché fin da bambini, per sopravvivere, hanno dovuto lavorare.

Con distinti saluti Mr. Diogrande del Sonno  
38000 Grenoble

●●●

Esattezza nella traduzione

Monsieur le Directeur,  
je réagis à l'article paru dans votre journal, numéro 258, relatif à la traduction de la parole "convivenza" (nel senso di stare insieme senza essere sposati).

Cette traduction existe depuis longtemps de manière précise, concise et officielle: c'est "concubinage".

De même la traduction en français de "convivente" est "concubin" ou "concubine".

Avec mes sincères salutations et mes meilleurs vœux.

Mr. Tapella Gaetano - 06110 Le Cannet

●●●

"Diversi articoli hanno un linguaggio difficile per noi"

Egregio Direttore,  
ricevo Nuovi Orizzonti da molti anni. Mi piace sempre di più non solo nella presentazione, ultimamente è cambiata molto.

N.O.E. è diventato più attraente ed interessante grazie a articoli e rubriche nuovi ...

Vorrei, però, semplicemente dirvi una cosa.

Per noi lettori ci sono diversi articoli che usano un linguaggio difficile. Non riusciamo a comprendere bene, in particolare gli articoli della cultura, dell'arte ed anche dell'emigrazione. Noi non siamo specialisti di quei problemi, ma vogliamo capire quello che viene scritto.

Prima di finire vorrei anche esprimere anche un altro desiderio, non solo mio.

Che gli articoli siano più corti: si leggono meglio.

Salvatore L. - Lussemburgo

Onoranze Funebri  
**Pompes Funèbres**

**MANU**

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.  
Organisation complète des obsèques.  
Achat de concession.

Transports:  
Paris, banlieu, province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79 · 24/24h - 7/ jours  
13, av. Aristide Briand · 94230 CACHAN

**Les spécialistes  
des voyages  
en Italie**



**VOYAGES WASTEELS**

[www.wasteels.fr](http://www.wasteels.fr)

**Plus proches de vous, pour aller plus loin!**



Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu...  
Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...

**Les Ecuries du Lion d'Argent**

8, rue Bachaumont · 75002 PARIS  
Tél. 01 42 33 50 75 · Fax 01 42 33 56 54

*Saint Honoré Réception*

Traiteur 2000

vous propose pour vos manifestations, séminaires, congrès

**PUBBLICITÀ CHE  
ARRIVA A DESTINAZIONE.**

Per le inserzioni su  
contattateci e  
richiedete il tariffario.

**NUOVI  
ORIZZONTI  
EUROPA**



Grazie  
a chi ci ha inviato  
il suo contributo.

# Carissimi lettori,

**NUOVI  
ORIZZONTI  
EUROPA**

Sostenete il vostro giornale. **NUOVI ORIZZONTI EUROPA**. È un amico da sempre...

Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra Missione italiana.

Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in emigrazione. Entra nelle famiglie di tanti italiani: fategli buona accoglienza.

Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

RR GRAFIK STUDIO - BERN

## ABONNEMENT ANNUEL

Bulletin joint au N° 273

Ordinario 20 €

Sostenitore 50 €

Bienfaiteur...

Nom

Prenom

Adresse

Ci-joint Chèque de

au nom de *Nuovi Orizzonti*

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

**NUOVI ORIZZONTI** · c/o CIEMI · 46, rue de Montreuil · 75011 Paris · (CCP 17.787.12 N PARIS)

Per il Belgio: 73, Route de Mons · B-6030 Marchienne-au-Pont · (CCP 000-0951491-18)

